



# Fare impresa come forma di auto-impiego

Un'analisi dei trend nel contesto provinciale della Spezia



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE



CAMERA DI COMMERCIO  
RIVIERE DI LIGURIA  
IMPERIA LA SPEZIA SAVONA

Il presente studio è stato curato da un gruppo di lavoro composto da:  
**Camera di Commercio di Riviera di Liguria - Imperia La Spezia Savona**



Servizio Informazione economica e orientamento al lavoro

**Olivia Zocco** - Funzionario Responsabile del Servizio

**Anna Sguerso** - Ufficio Informazione economica

Coordinamento del progetto ed elaborazione dei dati statistici di fonte Unioncamere

**REF Ricerche srl** 

Fedele De Novellis - Partner

Marina Barbini - Economista senior

Progetto grafico  
**Kreativlab**

Stampato a novembre 2024



Capofila



**CAMERA DI COMMERCIO  
RIVIERE DI LIGURIA  
IMPERIA LA SPEZIA SAVONA**

Partner

Il presente studio è stato sviluppato dalla CCIAA Riviera nell'ambito di "T.I.M.E.R. - Tempo di impresa", un progetto cofinanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Giovanili, che intende fornire ai giovani tra i 18 e i 35 anni gli strumenti necessari per sviluppare una cultura di impresa. Il progetto vede coinvolti il Comune della Spezia, in qualità di capofila, e la CCIAA Riviera di Liguria, in qualità di partner, insieme con la Fondazione Carispezia, Ufficio Scolastico Provinciale della Spezia, Fondazione Promostudi, Fondazione ITS La Spezia e l'agenzia formativa Isforcoop.



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE



Iniziativa cofinanziata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Giovanili e del Servizio Civile Universale a valere sul Fondo politiche giovanili - Anni 2020 e 2021

# **Fare impresa come forma di auto-impiego**

Un'analisi dei trend nel contesto provinciale della Spezia

# Sommario

<b>Sintesi</b>	<b>5</b>
<b>1. Struttura produttiva, lavoro e professioni</b>	<b>8</b>
I territori al centro dei processi di sviluppo	9
Labour and Skills shortages	11
Crisi demografica	14
Trattenere i talenti	15
La specializzazione produttiva: forte orientamento al turismo della Provincia della Spezia	17
L'economia del mare al centro della struttura produttiva ligure	22
Una regione a prezzi elevati	25
Il mercato del lavoro in Liguria e in provincia della Spezia	28
I settori a maggiore crescita dell'occupazione	32
Le previsioni sui fabbisogni occupazionali in Liguria	35
<b>2. Imprese</b>	<b>39</b>
Trend globali nella creazione delle nuove imprese	40
Frena la creazione di nuove imprese, ma i saldi di natimortalità restano positivi	43
La dinamica d'impresa territoriale: alla Spezia risultati positivi	46
Imprenditorialità giovanile in diminuzione in Liguria	50
Imprese giovanili e dinamiche settoriali	54
Le start up innovative in Liguria	57
Imprese femminili, imprese straniere	61
Conclusioni: lavori in corso e questioni aperte	65
<b>Riferimenti bibliografici</b>	<b>68</b>

## Sintesi

- 01** In un mondo che cambia velocemente, **lo sviluppo dei territori è sempre più legato alle condizioni di contesto che determinano la capacità di attrarre investimenti e forza lavoro.** Il Regional Attractiveness Compass dell'Ocse misura l'attrattività delle regioni e posiziona la Liguria per molte variabili al di sopra dei livelli medi nazionali. **Tra i fattori che determinano l'attrattività dei territori vi è la dotazione di capitale umano e la capacità di innovare del tessuto produttivo, anche grazie alla presenza di capacità imprenditoriali.**
- 02** **Negli ultimi anni la dotazione di capitale umano in molti Paesi ha iniziato a risultare inadeguata,** al punto da rappresentare un vincolo per la crescita delle imprese, e quindi dell'intero sistema economico. In Italia nel caso delle regioni del Nord ovest emergono problemi di scarsità di manodopera soprattutto per le imprese dei servizi. La domanda di lavoratori giovani incontra difficoltà di reperimento, anche per professionalità specifiche necessarie in una fase di trasformazione del tessuto produttivo, in virtù dei processi di digitalizzazione e alla luce della transizione ambientale che i sistemi economici sono chiamati a realizzare nei prossimi anni.
- 03** **I giovani appaiono quindi una risorsa centrale nei processi di sviluppo** dei prossimi anni. Tuttavia, **molte economie avanzate, e fra queste quella italiana più di altre, sono segnate da tendenze demografiche avverse.** Secondo gli scenari elaborati dall'Istat, nei prossimi anni anche in Liguria le coorti di giovani all'ingresso nel mercato del lavoro non saranno sufficienti a rimpiazzare le più ampie coorti che usciranno dal mercato del lavoro per i sopraggiunti requisiti per l'età di pensionamento.
- 04** **L'obiettivo di trattenere i talenti sul territorio deve diventare un punto centrale delle politiche economiche.** Se la demografia gioca a sfavore, un punto importante negli ultimi dieci anni è stato rappresentato dall'aumento dei flussi di giovani che emigrano all'estero in cerca di nuove opportunità. Fra il 2010 e il 2023 il deflusso netto dalla Liguria è stato di 10500 lavoratori under-39, di cui oltre 1000 dalla Provincia della Spezia.
- 05** Esaminando la struttura produttiva del territorio, si ha conferma di come **la vocazione nelle attività legate al turismo sia molto spiccata.** La struttura produttiva della Spezia è quindi simile a quella delle altre province liguri (esclusa Genova). Al pari di queste presenta differenze spiccate rispetto alle altre aree del Nord ovest, soprattutto per la scarsa incidenza delle attività manifatturiere, pur con alcune eccezioni nella cantieristica.
- 06** Naturalmente la geografia orienta la struttura produttiva della Spezia, come del resto dell'intera Liguria: non solo i settori legati al turismo, ma anche il settore ittico, la cantieristica, e la logistica concorrono a definire **l'aggregato dei settori dell'"economia del mare", la cui incidenza sul totale delle imprese attive e pari al 28% in termini di valore aggiunto e 27% in termini di addetti.**

- 07** Uno dei tratti tipici delle aree a vocazione turistica è che queste tendono a generare **prezzi elevati sul territorio**. Le rilevazioni sui costi immobiliari posizionano la Liguria su livelli superiori alla media nazionale. Anche i livelli delle retribuzioni superano i valori medi nazionali. Questo tratto, caratteristico delle aree sviluppate con vocazione turistica, comporta d'altra parte che il territorio deve puntare a produzioni di fascia elevata, per le quali la domanda è attratta da elementi qualitativi e poco da fattori di competitività legati al prezzo.
- 08** **Il mercato del lavoro sta attraversando una fase particolarmente positiva**. In provincia della Spezia si sono pienamente recuperati i livelli occupazionali pre-crisi; **il tasso di occupazione è salito al 67.8% e il tasso di disoccupazione si è portato al 5%**. **Le tendenze positive del mercato del lavoro hanno coinvolto anche le fasce di età più giovani**. A livello settoriale, la crescita dell'occupazione avvenuta tra il 2019 e il 2023 ha riguardato soprattutto il comparto industriale e, tra i servizi, le attività professionali. Anche il settore dei trasporti ha contribuito a creare nuovi posti di lavoro, soprattutto tra i più giovani.
- 09** In una fase storica come quella attuale, caratterizzata da grandi cambiamenti, non sempre le imprese esistenti riescono ad evolvere adottando tutte le innovazioni dei processi di produzione. Lo sviluppo economico vede spesso la compresenza di aziende in declino e nuove imprese emergenti: **la nascita di nuove imprese svolge quindi un ruolo centrale nei processi di crescita**. Dopo il Covid si è osservata una decisa accelerazione in molti settori. **Fra i più importanti driver della trasformazione vi sono l'Intelligenza Artificiale, la telemedicina, le energie rinnovabili, il commercio elettronico, l'istruzione a distanza, il fintech**.
- 10** Analizzando le tendenze che stanno caratterizzando il tessuto produttivo in Italia si osserva che **negli ultimi anni la vitalità del sistema imprenditoriale si è attenuata**. In uno scenario economico caratterizzato da elevata inflazione, crisi energetica e tensioni geopolitiche, i dati sull'andamento della demografia delle imprese relativi al 2023 confermano infatti la stagnante dinamica del tessuto imprenditoriale nel nostro Paese.
- 11** **Il restringimento della platea delle imprese è un fenomeno che si riscontra anche per le imprese giovanili**, ovvero quelle dove la proprietà e il controllo sono detenuti in prevalenza da persone sotto i 35 anni. **In provincia della Spezia le imprese giovanili sono relativamente poche, e rispetto al 2021 hanno registrato un ulteriore calo, che risulta più accentuato se posto a confronto con le tendenze delle imprese "over 35"**. I diversi indicatori utilizzati sono concordi nell'evidenziare come la propensione imprenditoriale dei giovani sia in calo ovunque (in misura più o meno simile tra le diverse province). Si tratta di un fenomeno che appare peraltro coerente con la fase particolarmente positiva del mercato del lavoro, contraddistinta da tassi di disoccupazione in diminuzione, anche per le classi di età più giovani: di fatto **le migliori opportunità occupazionali riducono le scelte imprenditoriali "di necessità", quelle che riflettono soprattutto la mancanza di opportunità alternative**.

- 12** Rispetto alla struttura produttiva regionale, La Spezia si contraddistingue per una maggior quota di imprese giovanili operanti nel settore alberghiero e della ristorazione, e per un minor peso delle costruzioni. Non tutti i settori hanno risentito allo stesso modo del calo dell'imprenditoria giovanile. In termini percentuali le contrazioni più consistenti hanno interessato il commercio e il comparto dell'edilizia. È andato meglio invece il settore dei trasporti, che negli ultimi anni ha visto un aumento del numero di imprese giovanili.
- 13** Tra le diverse tipologie di imprese, quelle ad elevato contenuto tecnologico presentano potenzialità di crescita maggiori, e producono anche effetti di spillover sul territorio importanti. **Le start up innovative con sede in Liguria sono circa 230; esse si trovano prevalentemente in provincia di Genova.** Le attività prevalenti, in regione così come in Italia, sono la produzione di software e la consulenza informatica, la ricerca scientifica e l'elaborazione dati. Le imprese dell'industria rappresentano invece un quinto del totale delle start up innovative liguri, e operano principalmente nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e nella fabbricazione di macchinari.
- 14** L'imprenditorialità femminile, così come quella di origini straniere ha un peso importante nel tessuto produttivo ligure, e nello specifico, in quello della Spezia. Il tasso di femminilizzazione (ovvero la percentuale di imprese guidate da donne sul totale delle imprese) arriva in provincia della Spezia al 26.6% nel 2023; la stessa incidenza per quanto riguarda le imprese con una prevalenza di soci e/o amministratori nati all'estero è del 13.9%. Esaminando le dinamiche intervenute tra il 2021 e il 2023 si osserva tuttavia una diminuzione del numero di imprese femminili, a fronte di una crescita piuttosto vivace per le imprese straniere. Per queste ultime il turnover imprenditoriale è risultato difatti sostenuto negli ultimi anni, dimostrando il particolare dinamismo di queste imprese nel territorio spezzino.

01

# Struttura produttiva, lavoro e professioni

01

## 1.1 I territori al centro dei processi di sviluppo

**Il mondo sta cambiando velocemente**, seguendo traiettorie che si erano già delineate da diversi anni, ma con una accelerazione nei tempi delle innovazioni innescata dal manifestarsi di shock inattesi e di dimensione globale. La pandemia, la crisi energetica e gli straordinari cambiamenti negli scenari geopolitici hanno modificato radicalmente negli anni scorsi le caratteristiche dello scenario economico. I policy maker sono chiamati a traghettare i sistemi economici lungo una difficile transizione che porterà le economie che avranno successo ad avvalersi delle potenzialità dell'economia digitale, ridimensionando al contempo le esternalità di carattere ambientale delle attività umane.

**TRANSIZIONE DIGITALE E  
TRANSIZIONE AMBIENTALE  
DEFINISCONO IL  
NUOVO PARADIGMA: LA  
TRASFORMAZIONE IN CORSO  
AVRÀ COSTI, MA GENERERÀ  
ANCHE OPPORTUNITÀ.**

Il successo dei diversi territori dipenderà dalla capacità di attenuare i costi della transizione, sapendo allo stesso tempo cogliere le opportunità che ne deriveranno.

Stanno cambiando molto le caratteristiche delle catene globali del valore e ciò si rifletterà sulle decisioni di localizzazione delle attività economiche, e sui flussi internazionali della forza lavoro. Aziende e persone sono sempre più mobili: si spostano seguendo le opportunità. Sta alle condizioni di competitività dei territori la capacità di attrarli.

In questo quadro, **il successo delle economie locali è sempre più legato alla capacità di dotarsi di punti di forza, in grado di aumentare la competitività delle imprese operanti sul territorio.** Il concetto di “**attrattività**” sintetizza in maniera efficace la dimensione multiforme della nozione di competitività a livello territoriale.

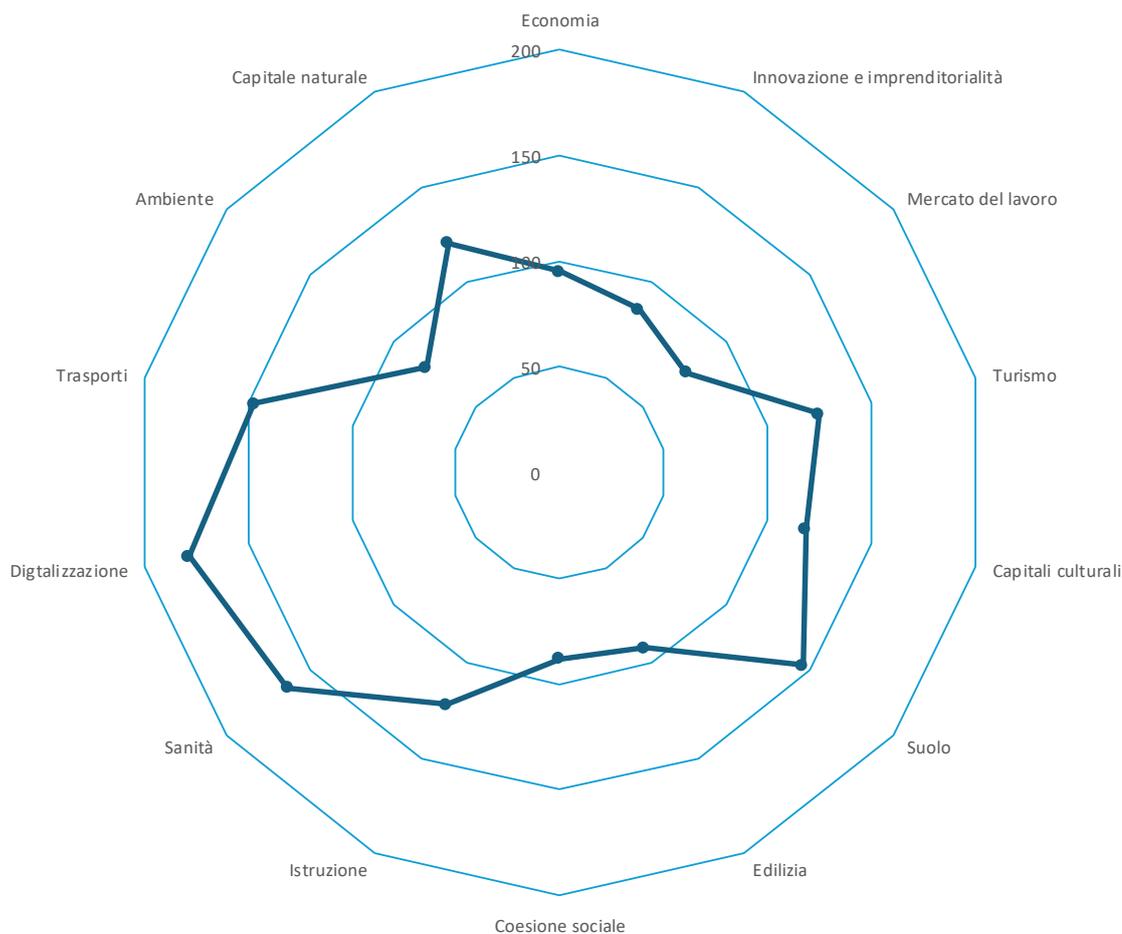
Fra le analisi sviluppate a livello internazionale per comparare il potenziale dei diversi territori si ricordano gli studi dell’**Ocse** (2023) sul tema della misurazione dell’attrattività territoriale, che raccolgono un ampio set di variabili all’interno del “**Regional Attractiveness Compass**”. Il dataset dell’Ocse raccoglie numerosi indicatori, oltre 50, raggruppati secondo 14 dimensioni, a loro volta raccolte in sei domini: attrattività economica (economia, lavoro, innovazione); connettività (trasporti, digitalizzazione), attrattività per i visitatori (turismo, capitali culturali); ambiente naturale (ambiente, capitale naturale); benessere della popolazione (coesione sociale, salute, istruzione); uso del territorio (immobiliare, utilizzo del suolo).

Nel grafico si illustra il posizionamento della Liguria nelle 14 dimensioni del Regional Attractiveness Compass (1). L’indicatore selezionato confronta la posizione della Liguria rispetto alle altre regioni italiane: quanto più l’indicatore è vicino al massimo tanto più la Liguria performa meglio delle altre regioni, e viceversa per le dimensioni per le quali l’indicatore si posiziona in prossimità del centro; a un valore pari a 100 corrisponde un posizionamento della regione in prossimità del valore medio nazionale.

(1) <https://www.oecd.org/en/about/programmes/rethinking-regional-attractiveness.html>

Per la maggior parte delle dimensioni la Liguria si posiziona al di sopra del valore di 100, quindi fa meglio della media italiana. Tuttavia, negli ambiti oggetto di questa ricerca, ovvero **innovazione e imprenditorialità** e **mercato del lavoro** (2) la Liguria si posiziona al di sotto della media, sia pure di poco.

### IL POSIZIONAMENTO DELLA LIGURIA SECONDO IL REGIONAL ATTRACTIVENESS COMPASS OCSE



Score nazionale, misura il posizionamento della Liguria rispetto alle altre regioni italiane  
Elaborazioni REF Ricerche su dati Ocse

(2) Nel Regional Attractiveness Compass queste due dimensioni sono monitorate attraverso l'andamento di alcune variabili. Per "innovazione e imprenditorialità": il personale addetto ad attività di ricerca e sviluppo (in % del totale); il numero di brevetti; il tasso di natalità delle imprese e i risultati di una survey relative alla quota della popolazione che ritiene che la propria regione sia un posto adatto per le persone che avviano una nuova attività. Per il mercato del lavoro: il tasso di occupazione, totale, dei giovani e degli immigrati.

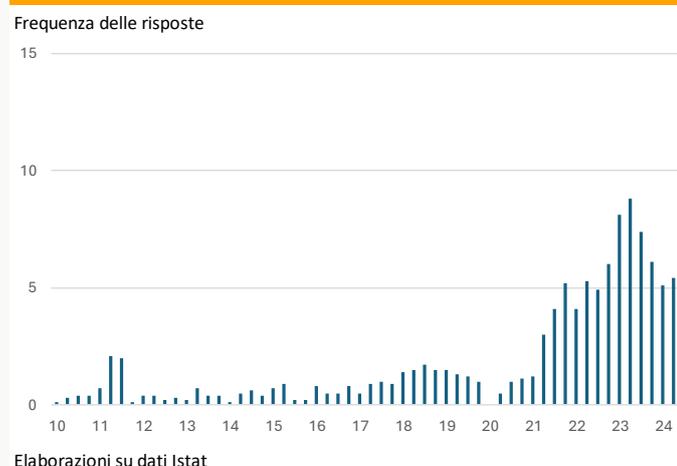
## 1.2 Labour and Skills shortages

Come ben evidenziato dal Regional Attractiveness Compass dell'Ocse, la **competitività di un territorio è un concetto multiforme**: dipende dalla combinazione di diversi fattori. All'interno di questi, **il tema del capitale umano è centrale**, in particolare con riferimento alla capacità di un territorio di attrarre e mantenere i cosiddetti "talenti". In particolare, il tema è quella della presenza sul territorio di skills nel senso più ampio, dalle competenze di tipo tecnico alle soft skills. Questo tema va inquadrato all'interno della questione più generale, che sta investendo le economie occidentali, rappresentata dall'emergere, sempre più evidente, di problemi di scarsità di manodopera.

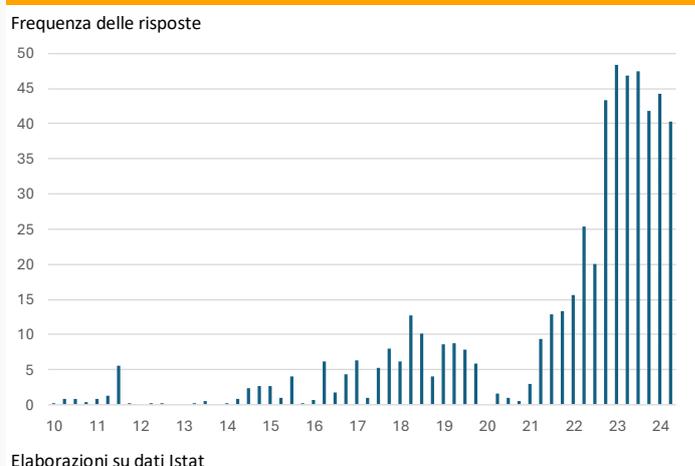
Il tema della **scarsità di forza lavoro** è emerso in tutte le economie avanzate come uno degli snodi più importanti del quadro economico dopo la pandemia. La dimensione del fenomeno è stata sorprendente, e probabilmente vi hanno contribuito i cambiamenti innescati dalla pandemia tanto nella composizione della domanda, quanto nelle caratteristiche dell'offerta di lavoro, generando quindi almeno temporaneamente dei disallineamenti fra le esigenze delle imprese e le caratteristiche dei lavoratori presenti sul mercato (mismatch).

I due grafici seguenti illustrano i risultati delle inchieste condotte dall'Istat presso le imprese manifatturiere e dei servizi di mercato, in relazione alla quota di imprese che dichiara di riscontrare, fra i fattori che limitano la produzione, un problema di scarsità di manodopera. Il dettaglio territoriale disponibile è a livello di macroarea. Come si osserva, **nelle regioni del Nord ovest il problema della scarsità di manodopera è decisamente più significativo nei settori dei servizi di mercato rispetto ai settori manifatturieri**. Sebbene questa differenza caratterizzi anche le altre macroaree, va segnalato che nel Nord ovest i problemi di reperimento di manodopera iniziano ad acquisire un certo rilievo anche nei settori dell'industria.

SCARSITÀ DI MANODOPERA NELL'INDUSTRIA DEL NORD OVEST



SCARSITÀ DI MANODOPERA NELL'INDUSTRIA DEL NORD OVEST



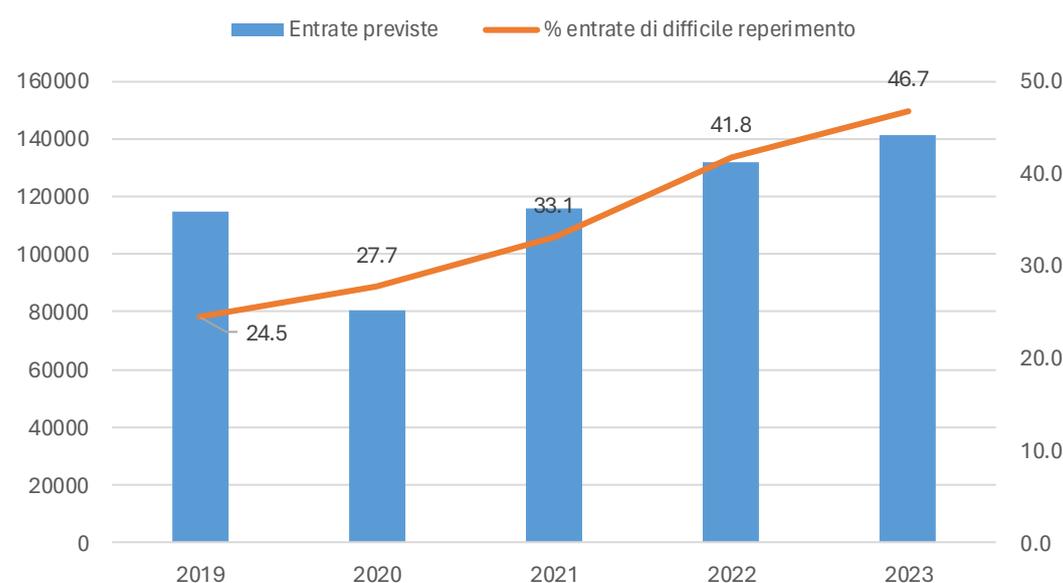
Un'altra fonte che consente di monitorare le esigenze di personale delle imprese, insieme alle difficoltà che queste incontrano nella fase di acquisizione di nuovo personale, è rappresentata dall'indagine Unioncamere Excelsior. È possibile al proposito osservare non solo come nel corso degli ultimi anni il numero di assunzioni programmate dalle imprese sia aumentato molto rispetto ai livelli pre-pandemia, ma anche come, all'interno del numero più elevato di assunzioni programmate, la quota di imprese che incontra difficoltà nella fase di selezione sia cresciuta molto. Le evidenze, ancora parziali, relative agli andamenti nel corso del 2024 suggeriscono una diminuzione del numero di assunzioni programmate rispetto al 2023, pur confermando livelli relativamente elevati in una prospettiva storica. D'altra parte, la difficoltà di reperimento, pur in presenza di un minore numero di assunzioni, non si sarebbe ancora ridimensionata.

I dati dell'indagine Unioncamere-Excelsior riferiti alla Liguria mostrano che già nel 2021 il numero di assunzioni aveva recuperato il livello pre-pandemia, aumentando poi nel successivo biennio. **Nel 2023 la quota di tali assunzioni per le quali le imprese incontravano difficoltà di reperimento sfiorava il 50%**, un valore doppio rispetto a quello registrato nel 2019. Un segnale quindi che conferma quanto sopra evidenziato riguardo agli ostacoli alla produzione derivanti da problemi di scarsità di manodopera.

## ANCHE IN PROVINCIA DELLA SPEZIA SI OSSERVA UN'ELEVATA PERCENTUALE DI ASSUNZIONI PROGRAMMATE PER LE QUALI LE IMPRESE SEGNALANO DIFFICOLTÀ NELLA FASE DI SELEZIONE DEL PERSONALE.

### ENTRATE PROGRAMMATE DALLE IMPRESE E DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO IN LIGURIA

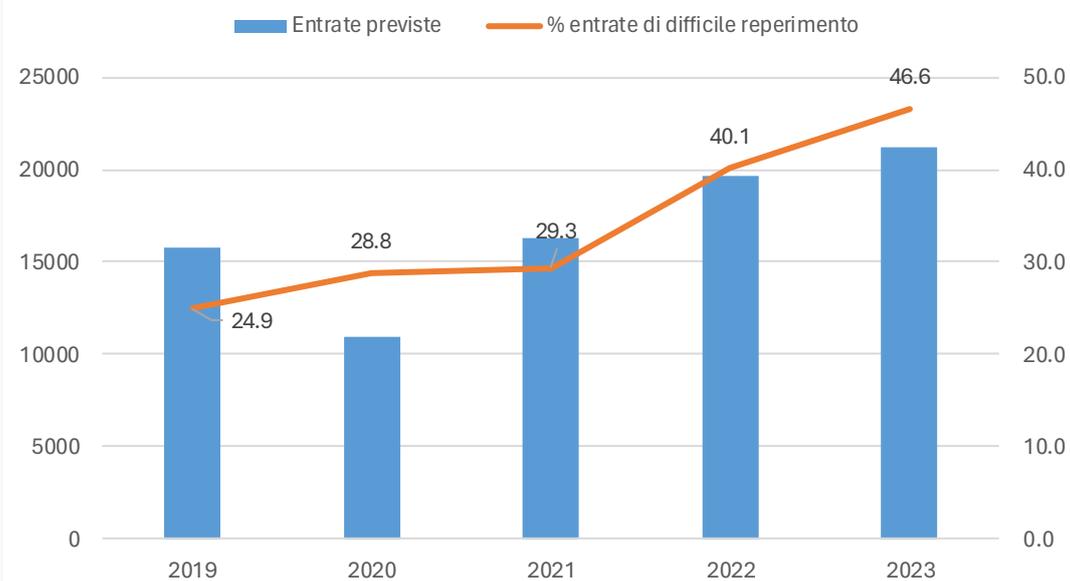
numero entrate e valori %



Elaborazioni su dati indagine Uniocamere Excelsior

## ENTRATE PROGRAMMATE DALLE IMPRESE E DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO IN LIGURIA

numero entrate e valori %



Elaborazioni su dati indagine Uniocamere Excelsior

I fattori che concorrono a spiegare questo tipo di fenomeno, che, come abbiamo già ricordato, è condiviso a livello internazionale dalla maggior parte dei Paesi, sono di diversa natura, ma vi sono due aspetti sui quali vale la pena di soffermare l'attenzione: quello del cambiamento delle competenze e quello della transizione demografica.

**Il cambiamento delle competenze si lega alla trasformazione del tessuto produttivo.** Innovazioni, come quelle legate alla transizione digitale o ambientale, modificano le competenze richieste alla forza lavoro, e questo in diversi casi rende obsolete le professionalità di cui sono in possesso i lavoratori, a fronte di una domanda di lavoro che cerca sul mercato le nuove professionalità: è il tema del cosiddetto "mismatch delle competenze".

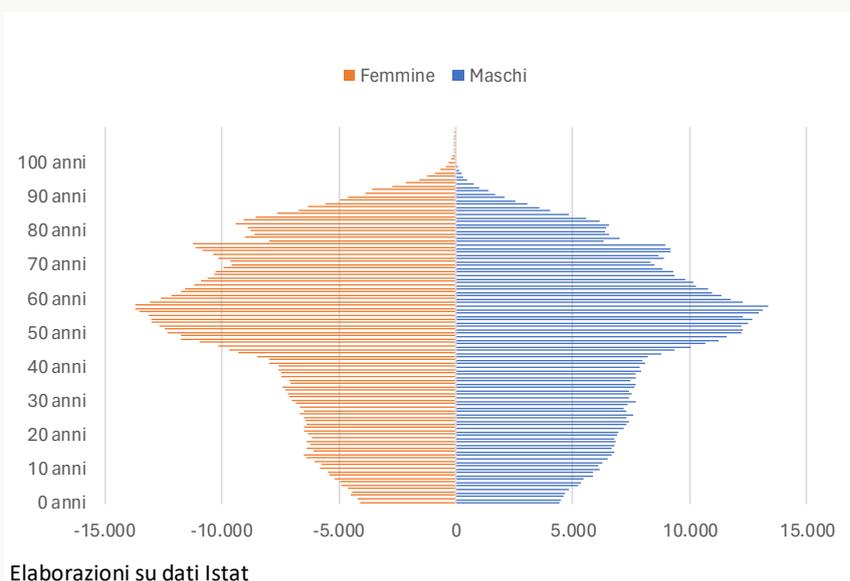
Il secondo è quello della **demografia**. Normalmente le nuove professionalità tendono ad essere acquisite con maggiore facilità dai giovani nelle prime fasi all'ingresso nel mercato del lavoro. Tuttavia, in molti Paesi occidentali, e in Italia in misura più accentuata che in altri contesti, **la dimensione delle coorti in ingresso nel mercato del lavoro è esigua**, per effetto della caduta dei tassi di natalità osservata a partire dagli anni settanta. Ne deriva che le coorti in ingresso nel mercato del lavoro sono di entità ridotta, proprio in una fase in cui le imprese avrebbero più bisogno di giovani da affiancare alle persone prossime all'età di pensionamento, che invece sono molto numerose.

## 1.3 Crisi demografica

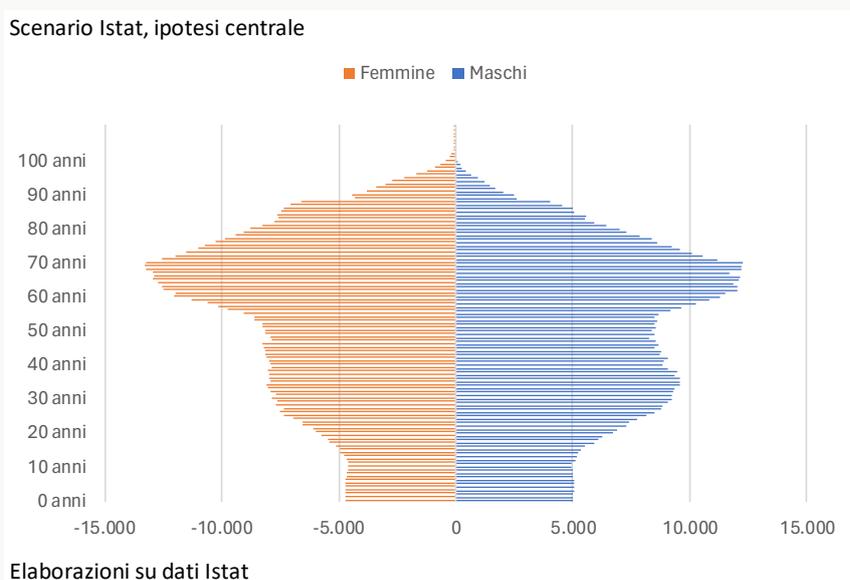
Il tema della demografia è fondamentale. Una rappresentazione sintetica delle tendenze che caratterizzano la Liguria è possibile utilizzando i dati dell'Istat sulla popolazione residente per fasce d'età, e guardando alle previsioni per i prossimi anni.

In particolare, nei due grafici si mostrano le **piramidi della popolazione in Liguria al 1° gennaio 2023 e al 1° gennaio 2035**, dalle quali traspare il progressivo ampliamento della dimensione delle coorti degli over-60, oramai fuori dal mercato del lavoro o prossime all'uscita, a fronte della stabilizzazione del numero di giovani all'età dell'ingresso nel mercato del lavoro, su livelli insufficienti per garantire la sostituzione dei lavoratori che escono dal mercato.

### PIRAMIDI DELLA POPOLAZIONE IN LIGURIA AL 1° GENNAIO 2023



### PIRAMIDI DELLA POPOLAZIONE IN LIGURIA AL 1° GENNAIO 2035



## 1.4 Trattenere i talenti

La questione del ruolo dei giovani nel mercato del lavoro è dunque centrale. Per sostenere il tessuto produttivo e determinare condizioni di contesto a favore della crescita occorre innanzitutto restituire ai giovani la centralità che ad essi spetta nei processi di sviluppo.

Su questo aspetto però le evidenze non sono sempre favorevoli. Alcuni approfondimenti svolti sul tema mettono bene in luce come, dopo la pausa momentanea del 2020-21, legata alla pandemia, in Italia si sia nuovamente rafforzato il fenomeno dell'emigrazione dei giovani verso l'estero.

La Liguria, in particolare, avrebbe registrato fra il 2010 e il 2023 un saldo migratorio cumulato negativo per 10.500 persone di età compresa fra i 18 e i 39 anni. Si tratta di una perdita che riguarda le figure con livelli di istruzione differenti.

Fra questi vi sono anche molti laureati.



Questo fenomeno, condiviso con le altre regioni italiane, rappresenta un paradosso, proprio perché si verifica in una fase in cui le imprese lamentano problemi di reperimento di manodopera sul territorio. Evidentemente vi è un disallineamento fra le opportunità occupazionali e di crescita professionale che il tessuto produttivo riesce ad offrire e le ambizioni professionali dei giovani, che sono quindi sollecitati a ricercare all'estero opportunità più gratificanti. Inoltre, **tale fenomeno può anche contribuire a rallentare i processi di creazione di impresa e innovazione tipicamente riconducibili alla forza lavoro più giovane e dinamica.**

Questo naturalmente tende a generare un problema di impoverimento del tessuto produttivo. Soprattutto alla luce del fatto che la decisione di muoversi all'estero può essere in alcuni casi rivelatrice di un disagio economico da colmare, ma in altri è un segnale di ambizione e propensione ad affrontare nuove esperienze, caratteristiche che tendono a rafforzare il contesto economico in cui questi lavoratori si collocano.

## MOVIMENTO MIGRATORIO VERSO L'ESTERO DEI CITTADINI ITALIANI

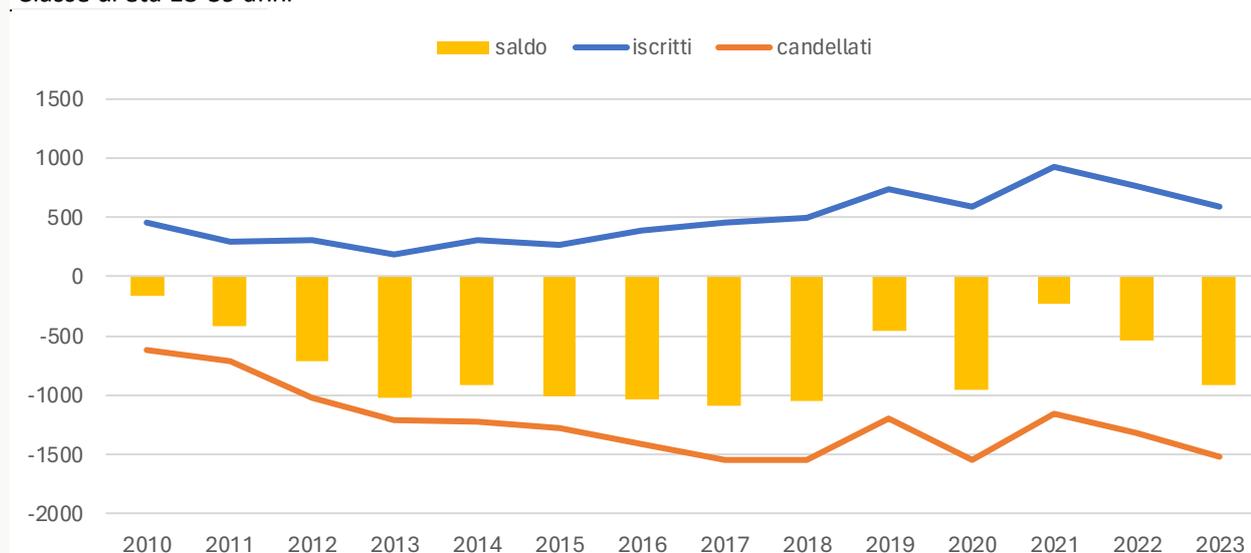
Classe di età 18-39 anni

	Iscritti		Cancellati		Saldi	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Italia	27474	22405	55521	61477	-28047	-39072
Nord ovest	8191	7071	15847	17564	-7656	-10493
Liguria	770	598	1314	1520	-544	-922
Genova	483	339	684	868	-201	-529
Imperia	131	133	282	269	-151	-136
La Spezia	61	65	150	143	-89	-78
Savona	95	61	198	240	-103	-179
Lucca	154	126	294	518	-140	-392
Massa-Carrara	53	56	201	182	-148	-126
Parma	193	169	357	393	-164	-224
Pisa	190	108	327	361	-137	-253

Elaborazioni su dati Istat

## LIGURIA: MOVIMENTO MIGRATORIO VERSO L'ESTERO DEI CITTADINI ITALIANI

Classe di età 18-39 anni



Elaborazioni su dati Istat

## 1.5 La specializzazione produttiva: forte orientamento al turismo della Provincia della Spezia

La necessità di trattenere i talenti richiede un tessuto produttivo forte, in grado di innescare crescita e opportunità professionali. Alle misure di attrattività del territorio, che abbiamo discusso in precedenza, si possono accostare altre variabili che concorrono a definire le caratteristiche del territorio. Innanzitutto, la struttura produttiva, in termini di specializzazione della regione.

In questo caso il riferimento è ai dati Istat relativi al numero di addetti delle imprese attive (3), e in particolare all'articolazione settoriale dei dati con dettaglio provinciale.

La tavola mostra la specializzazione produttiva sulla base del numero di addetti, confrontando i dati della Spezia con le altre province liguri e altre quattro limitrofe (4).

L'indicatore utilizzato assume un valore superiore a 1 quando la Provincia è specializzata in quel dato settore, mentre non ha una specializzazione per valori inferiori all'unità.

Nel complesso, anticipando quanto descritto più diffusamente nel seguito, i dati confermano come l'economia della **provincia della Spezia risulti legata alle attività connesse all'economia del mare e alla presenza di significativi flussi turistici sul territorio**. Innanzitutto, l'indicatore consente di caratterizzare la Liguria in generale come una regione a bassa vocazione manifatturiera.

L'indicatore di specializzazione nel manifatturiero risulta difatti inferiore all'unità in tutte le province liguri, mentre nelle altre province limitrofe considerate è in genere su un livello superiore. Questo aiuta a comprendere come la prossimità non necessariamente sia associata a una somiglianza del tessuto produttivo territoriale.

Fra i settori dell'industria, la provincia della Spezia evidenzia una chiara specializzazione in due casi: il settore degli "altri mezzi di trasporto" (per via della cantieristica) e nella "riparazione, manutenzione macchine ed apparecchiature".

La cantieristica, che include la costruzione e la manutenzione di navi militari e commerciali, è un punto importante dell'industria spezzina insieme alla presenza di aziende specializzate in tecnologie militari, produzione di armamenti e sistemi di difesa. Attività legate alla vocazione marittima caratterizzano anche i comparti dei servizi, con riferimento al sistema dei trasporti, legate al porto della Spezia, uno dei più importanti scali container italiani, da cui dipende l'area retroportuale con attività legate alla logistica.

In generale, la Provincia della Spezia tende quindi a caratterizzarsi per una maggiore specializzazione nelle attività del terziario. Livelli relativamente elevati dell'indice di specializzazione si rilevano nel trasporto marittimo e nelle attività di supporto ai trasporti, e naturalmente nei settori legati al turismo, come i servizi di alloggio e ristorazione.

(3) I dati in questione sono quelli del Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA) costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. Dal campo d'osservazione sono escluse le attività economiche relative al settore agricolo, al settore pubblico e al settore del personale domestico.

(4) Gli indici di specializzazione sono stati calcolati come quota del numero di addetti di un settore sul totale degli addetti della provincia, rapportato alla stessa quota calcolata per il totale nazionale.

Va anche evidenziato il rilievo del settore delle attività immobiliari che, ancorché si caratterizzi per un valore non molto superiore all'unità in questo indicatore costruito sulla base del peso del settore in termini di occupazione, fornisce un contributo non secondario ai redditi dell'intera Liguria, dato il peso degli affitti sulle abitazioni locate a fini turistici.

I dati sulla specializzazione consentono evidentemente di cogliere le specificità di un dato territorio rispetto ad altre aree.

Tuttavia, non sono sufficienti per rendere conto dell'impatto in termini di creazione relativa di posti di lavoro, dato che una regione può avere una specializzazione in un settore il cui peso in assoluto è piccolo, con un apporto quindi modesto in termini di occupazione, e viceversa nel caso di settori che per loro natura assorbono molti occupati.

**Guardando alle stesse informazioni in termini di peso assoluto del settore sul numero degli addetti delle imprese emerge con chiarezza come la provincia della Spezia, insieme ad altre liguri, presenti un'incidenza elevata dei settori legati al turismo, a fronte di una bassa incidenza dei settori manifatturieri.**

Come si osserva dal rispettivo grafico, il numero di addetti nei settori legati al turismo arriva difatti a pesare quasi il **20% sul totale** della provincia della Spezia. Va inoltre considerato che quelli illustrati nel grafico sono solamente i settori più strettamente legati alle presenze turistiche; in Liguria anche l'attività di altri settori, come il sistema dei trasporti, o quello dell'edilizia, sono strettamente legati alle presenze turistiche sul territorio.

La forte vocazione turistica del territorio giustifica quindi una riflessione al riguardo, alla luce da un canto della buona performance che questi settori hanno registrato negli anni scorsi, e dall'altro considerando i tratti peculiari di questo tipo di settori e del modello di sviluppo associato a elevate presenze turistiche.

**In particolare, è noto che questo genere di settori è strettamente legato alle caratteristiche del territorio, e nella fattispecie alle risorse naturali.**

Fra i fattori che concorrono a spiegare l'attivazione di servizi turistici in Liguria vi sono anche i vantaggi competitivi legati alla prossimità con le grandi aree urbane, quella milanese e quella torinese soprattutto.

Ne discende anche che il territorio è strettamente legato alla capacità di soddisfare segmenti di domanda specifici, da parte di determinate tipologie di consumatori.

# INDICE DI SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE PROVINCIALE

sulla base del numero di addetti nelle imprese attive

	Nord- ovest	Liguria	Imperia	Savona	Genova	La Spezia	Parma	Massa- Carrara	Lucca	Pisa
B: estrazione di minerali da cave e miniere	0.8	0.6	0.5	1.1	0.4	1.1	1.3	19.5	2.8	0.7
C: attività manifatturiere	1.1	0.6	0.4	0.6	0.6	0.8	1.5	0.8	1.2	1.3
10: prodotti alimentari	0.8	1.1	1.6	1.3	1.0	0.8	4.0	0.9	0.7	0.7
11: bevande	1.0	0.2	0.3	0.4	0.1	0.3	0.4	0.2	0.3	0.4
12: tabacco	0.0	..	..	..	..	..	..	..	..	..
13: prodotti tessili	1.5	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.2	0.3	0.5
14: articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pellicci)	0.7	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.9	0.4	0.4	0.8
15: articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	0.4	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.4	0.0	1.3	10.3
16: legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	0.8	0.4	0.5	0.6	0.3	0.6	0.9	1.2	1.3	1.3
17: carta e prodotti di carta	1.0	0.1	0.0	0.0	0.2	0.0	1.2	0.3	13.6	0.3
18: prodotti della stampa e della riproduzione di suppor	1.0	0.5	0.5	0.4	0.6	0.3	0.6	0.3	1.1	0.8
19: coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petr	0.8	2.4	..	..	3.8	0.8	0.2	4.2	0.0	0.1
20: prodotti chimici	1.7	0.6	0.1	0.6	0.8	0.1	1.1	0.1	0.6	1.3
21: prodotti farmaceutici	1.4	0.3	1.2	0.2	0.2	..	2.5	..	2.8	1.7
22: articoli in gomma e materie plastiche	1.4	0.4	0.1	0.3	0.5	0.2	1.1	0.2	1.0	0.7
23: altri prodotti lavorazione di minerali non metallifer	0.7	0.4	0.3	0.6	0.3	0.9	2.8	3.8	1.8	1.3
24: prodotti della metallurgia	1.6	0.3	..	0.0	0.5	0.1	0.2	0.1	0.1	0.7
25: prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezz	1.1	0.5	0.4	0.6	0.4	1.1	1.5	0.8	0.7	0.6
26: computer e prodotti di elettronica e ottica; elettrom	1.4	1.1	0.0	0.1	1.5	1.1	0.9	0.4	0.7	0.8
27: apparecchiature elettriche e per uso domestico non	1.3	0.5	0.0	0.9	0.5	0.5	0.6	0.3	0.8	0.2
28: macchinari e apparecchiature nca	1.2	0.5	0.2	0.1	0.6	0.5	2.3	0.5	1.2	0.6
29: autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.9	0.3	..	0.7	0.3	0.1	0.7	..	0.1	1.2
30: altri mezzi di trasporto	0.6	1.8	0.2	3.7	0.8	5.3	0.0	5.5	2.5	6.7
31: mobili	0.7	0.2	0.2	0.1	0.1	0.5	0.4	0.3	0.5	1.9
32: prodotti delle altre industrie manifatturiere	0.9	0.7	0.5	0.4	0.8	0.5	0.6	0.6	0.8	0.6
33: riparazione, manutenzione macchine ed apparecchi	0.9	1.8	0.9	2.5	1.4	3.6	1.5	2.4	2.1	1.0
D: fornitura di energia elettrica, gas	0.8	0.7	0.3	0.1	1.1	0.1	0.1	0.1	0.2	0.8
E: fornitura di acqua reti fognarie, gestione rifiuti	0.8	1.6	1.2	1.4	1.9	1.2	0.8	0.6	1.5	1.5
F: costruzioni	0.9	1.2	1.6	1.4	1.1	1.1	0.9	1.4	1.2	1.2
G: commercio, riparazione autoveicoli	0.9	1.0	1.2	1.0	1.0	0.9	0.7	1.1	1.0	0.9
H: trasporto e magazzinaggio	0.9	2.0	0.9	1.0	2.7	1.2	0.9	0.5	0.4	0.7
49: trasporto terrestre	0.8	1.0	0.8	0.8	1.1	0.8	1.0	0.5	0.4	0.7
50: trasporto marittimo e per vie d'acqua	1.7	24.2	0.0	6.5	37.9	2.2	0.2	0.0	0.0	..
51: trasporto aereo	1.5	..	..	..	..	..	0.0	..	0.0	0.0
52: magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1.2	2.1	1.6	1.3	2.3	2.1	1.3	0.5	0.6	0.8
53: servizi postali e attività di corriere	0.2	0.0	0.1	0.0	0.0	0.1	0.1	0.0	0.0	0.2
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0.8	1.4	2.1	2.0	1.0	1.8	0.6	1.3	1.3	1.0
55: alloggio	0.6	1.4	2.4	2.7	0.7	2.2	0.4	1.1	1.4	0.8
56: attività dei servizi di ristorazione	0.8	1.4	2.0	1.8	1.0	1.7	0.7	1.4	1.3	1.0
J: servizi di informazione e comunicazione	1.2	0.6	0.4	0.4	0.7	0.4	0.6	0.4	0.6	1.0
K: attività finanziarie e assicurative	1.4	0.6	0.4	0.4	0.8	0.4	2.6	0.4	0.4	0.6
L: attività immobiliari	1.0	1.4	1.8	1.8	1.2	1.3	0.9	1.3	1.6	1.4
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	1.1	1.1	1.0	1.0	1.1	1.0	0.8	1.0	1.0	1.1
N: noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	1.4	0.5	0.4	0.4	0.5	0.9	0.8	0.5	0.7	0.4
77: attività di noleggio e leasing operativo	0.7	0.8	0.7	0.7	0.7	1.2	0.3	1.5	0.9	0.6
78: ricerca, selezione, fornitura di personale	2.2	0.0	0.0	0.0	0.0	..	0.0	0.0	0.0	0.0
79: servizi delle agenzie di viaggio, tour operator	0.9	1.4	1.3	0.8	1.6	1.8	0.4	0.8	1.1	0.9
80: servizi di vigilanza e investigazione	0.9	0.5	0.1	0.9	0.3	1.9	0.3	0.1	0.6	0.2
81: attività di servizi per edifici e paesaggio	1.0	0.9	0.7	0.7	0.8	1.3	1.5	0.7	1.3	0.6
82: attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se	1.1	0.6	0.5	0.4	0.6	1.2	1.0	0.8	0.5	0.6
P: istruzione	0.9	0.7	0.6	0.6	0.8	0.7	0.9	0.6	0.7	1.0
Q: sanità e assistenza sociale	0.9	1.1	0.9	1.0	1.2	0.9	1.2	1.6	0.8	1.0
R: attività artistiche, sportive, intrattenimento divertime	0.8	1.5	2.0	2.5	1.2	1.4	0.6	1.8	2.2	1.1
S: altre attività di servizi	0.9	1.2	1.5	1.3	1.0	1.3	1.2	1.5	1.1	1.2

Elaborazioni su dati Istat, Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

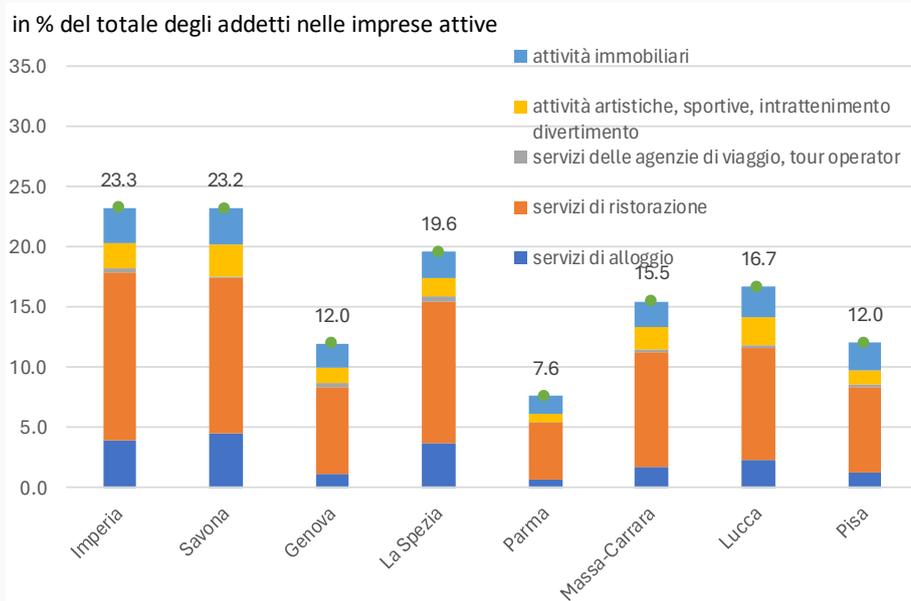
# STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

incidenza % del settore sulla base del numero di addetti nelle imprese attive

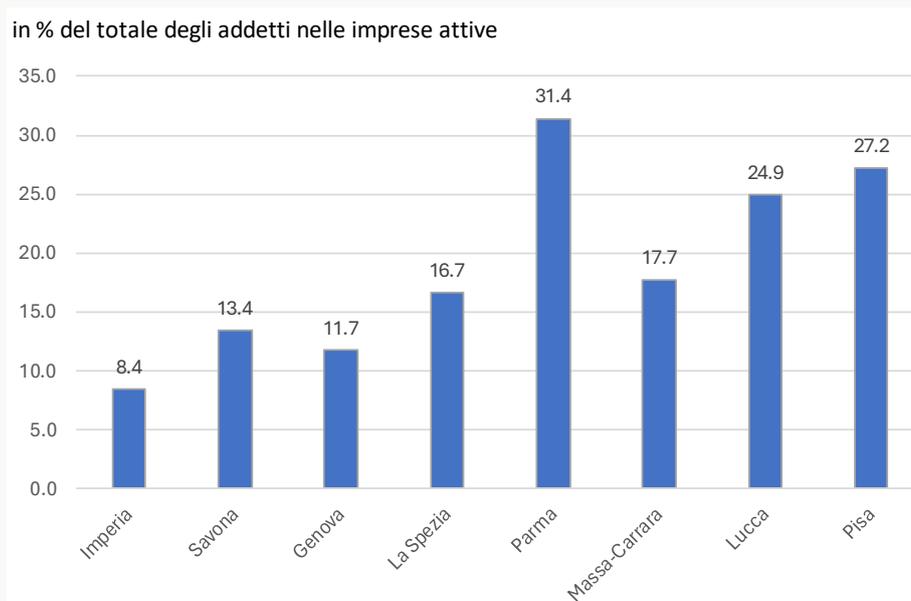
	Nord-ovest	Liguria	Imperia	Savona	Genova	La Spezia	Parma	Massa-Carrara	Lucca	Pisa
B: estrazione di minerali da cave e miniere	0.1	0.1	0.0	0.1	0.0	0.1	0.1	1.7	0.2	0.1
C: attività manifatturiere	22.6	12.3	8.4	13.4	11.7	16.7	31.4	17.7	24.9	27.2
10: prodotti alimentari	1.8	2.4	3.7	2.9	2.2	1.8	9.1	2.1	1.6	1.5
11: bevande	0.2	0.0	0.1	0.1	0.0	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1
12: tabacco	0.0	..	..	..	..	..	..	..	..	..
13: prodotti tessili	0.9	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.0	0.1	0.2	0.3
14: articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pellicci)	0.7	0.1	0.1	0.1	0.2	0.1	1.0	0.4	0.4	0.8
15: articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	0.3	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.3	0.0	1.0	8.2
16: legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	0.4	0.2	0.2	0.3	0.2	0.3	0.5	0.6	0.6	0.6
17: carta e prodotti di carta	0.4	0.1	0.0	0.0	0.1	0.0	0.5	0.1	5.7	0.1
18: prodotti della stampa e della riproduzione di suppor	0.4	0.2	0.2	0.2	0.2	0.1	0.2	0.1	0.5	0.3
19: coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petr	0.0	0.1	..	..	0.2	0.0	0.0	0.2	0.0	0.0
20: prodotti chimici	1.1	0.4	0.1	0.4	0.5	0.1	0.7	0.1	0.4	0.8
21: prodotti farmaceutici	0.5	0.1	0.4	0.1	0.1	..	0.8	..	1.0	0.6
22: articoli in gomma e materie plastiche	1.4	0.4	0.1	0.3	0.5	0.2	1.1	0.2	1.0	0.7
23: altri prodotti lavorazione di minerali non metalliferi	0.5	0.4	0.3	0.5	0.3	0.8	2.2	3.1	1.5	1.1
24: prodotti della metallurgia	1.0	0.2	..	0.0	0.3	0.1	0.1	0.1	0.1	0.5
25: prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezz	3.7	1.7	1.4	1.8	1.4	3.5	4.9	2.7	2.3	1.9
26: computer e prodotti di elettronica e ottica; elettrom	0.7	0.6	0.0	0.1	0.8	0.6	0.5	0.2	0.4	0.4
27: apparecchiature elettriche e per uso domestico non	1.1	0.4	0.0	0.7	0.4	0.4	0.5	0.3	0.6	0.2
28: macchinari e apparecchiature nca	3.3	1.2	0.4	0.4	1.5	1.4	6.0	1.3	3.2	1.5
29: autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.7	0.3	..	0.7	0.3	0.0	0.6	..	0.1	1.0
30: altri mezzi di trasporto	0.4	1.1	0.1	2.2	0.5	3.1	0.0	3.3	1.4	3.9
31: mobili	0.5	0.1	0.1	0.1	0.1	0.4	0.3	0.2	0.3	1.3
32: prodotti delle altre industrie manifatturiere	0.6	0.5	0.4	0.3	0.6	0.3	0.4	0.4	0.6	0.4
33: riparazione, manutenzione macchine ed apparecchi	0.8	1.6	0.8	2.2	1.2	3.2	1.4	2.2	1.9	0.9
D: fornitura di energia elettrica, gas	0.4	0.4	0.2	0.0	0.6	0.0	0.0	0.0	0.1	0.4
E: fornitura di acqua reti fognarie, gestione rifiuti	1.0	2.0	1.4	1.7	2.3	1.5	1.0	0.8	1.8	1.8
F: costruzioni	7.4	10.5	13.9	12.4	9.4	9.9	7.6	12.3	10.2	10.2
G: commercio, riparazione autoveicoli	17.0	19.1	23.3	18.2	18.9	17.3	12.5	21.1	18.2	17.0
H: trasporto e magazzinaggio	5.7	13.1	6.1	6.7	17.2	7.7	6.0	2.9	2.6	4.2
49: trasporto terrestre	2.5	3.2	2.6	2.5	3.6	2.6	3.3	1.8	1.3	2.3
50: trasporto marittimo e per vie d'acqua	0.4	5.5	0.0	1.5	8.7	0.5	0.1	0.0	0.0	
51: trasporto aereo	0.1									
52: magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	2.5	4.3	3.5	2.7	4.9	4.5	2.7	1.1	1.3	1.8
53: servizi postali e attività di corriere	0.2	0.0	0.1	0.0	0.0	0.1	0.0	0.0	0.0	0.2
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6.8	11.7	17.9	17.4	8.3	15.5	5.4	11.2	11.6	8.3
55: alloggio	1.0	2.3	4.0	4.5	1.1	3.7	0.6	1.8	2.3	1.3
56: attività dei servizi di ristorazione	5.8	9.4	13.9	12.8	7.2	11.8	4.8	9.5	9.2	7.1
J: servizi di informazione e comunicazione	4.2	2.0	1.4	1.3	2.3	1.5	2.3	1.5	2.3	3.5
K: attività finanziarie e assicurative	4.2	1.9	1.3	1.3	2.3	1.2	7.7	1.1	1.3	1.8
L: attività immobiliari	1.7	2.3	2.9	3.0	2.0	2.2	1.5	2.1	2.5	2.3
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	8.6	8.8	8.2	8.4	9.1	8.2	6.4	8.3	8.0	9.1
N: noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	11.5	4.6	3.5	3.7	4.3	7.9	6.8	4.1	5.8	3.6
77: attività di noleggio e leasing operativo	0.2	0.2	0.2	0.2	0.2	0.4	0.1	0.5	0.3	0.2
78: ricerca, selezione, fornitura di personale	5.5	0.0	0.0	0.0	0.0	..	0.0	0.0	0.0	0.0
79: servizi delle agenzie di viaggio, tour operator	0.2	0.4	0.3	0.2	0.4	0.4	0.1	0.2	0.3	0.2
80: servizi di vigilanza e investigazione	0.5	0.3	0.1	0.4	0.1	1.0	0.1	0.0	0.3	0.1
81: attività di servizi per edifici e paesaggio	3.1	2.7	2.0	2.2	2.6	4.1	4.8	2.1	4.1	2.0
82: attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se	1.9	1.0	0.9	0.7	0.9	2.1	1.6	1.3	0.8	1.0
P: istruzione	0.6	0.5	0.4	0.5	0.6	0.5	0.6	0.4	0.5	0.7
Q: sanità e assistenza sociale	4.9	6.3	5.1	5.9	6.9	4.8	6.7	8.8	4.6	5.4
R: attività artistiche, sportive, intrattenimento divertime	0.9	1.6	2.1	2.7	1.3	1.5	0.6	1.9	2.3	1.2
S: altre attività di servizi	2.3	3.1	3.9	3.4	2.8	3.4	3.2	4.0	2.9	3.1

Elaborazioni su dati Istat, Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

## INCIDENZA DEI SETTORI LEGATI AL TURISMO SULL'OCCUPAZIONE DELLE IMPRESE A LA SPEZIA E NELLE PROVINCE LIMITROFE



## INCIDENZA DEL SETTORE MANIFATTURIERO SULL'OCCUPAZIONE DELLE IMPRESE A LA SPEZIA E NELLE PROVINCE LIMITROFE



## 1.6 L'economia del mare al centro della struttura produttiva ligure

Quanto appena evidenziato, facendo riferimento ai dati settoriali relativamente aggregati, può essere meglio descritto evidenziando il peso dei settori direttamente legati al mare. L'aggregato della cosiddetta "economia del mare" comprende quei settori la cui attività è direttamente legata al mare, e che naturalmente caratterizzano anche la struttura produttiva del territorio spezzino.

Nel complesso si osserva che circa il **28%** delle attività economiche delle imprese sono direttamente legate ai settori dell'**economia del mare**, un aspetto quindi decisivo rispetto alle caratteristiche dell'economia del territorio, anche alla luce del fatto che molte altre attività sul territorio dipendono poi dagli effetti indotti dell'economia del mare, ovvero dalla domanda che le stesse imprese e i lavoratori esercitano generando a loro volta valore aggiunto e occupazione sul territorio.



In particolare, all'interno dei settori produttivi appartenenti a questo aggregato, **La Spezia evidenzia rispetto all'intera regione un maggiore peso delle attività legate alla cantieristica** (tra queste si segnala l'importanza del settore delle costruzioni navali e quello della riparazione e manutenzione di navi commerciali) **e in quelle dei servizi legate al turismo**. Altrettanto significative sono le attività della logistica legate ai porti e il trasporto di passeggeri via mare.

### IL PESO DELL'ECONOMIA DEL MARE

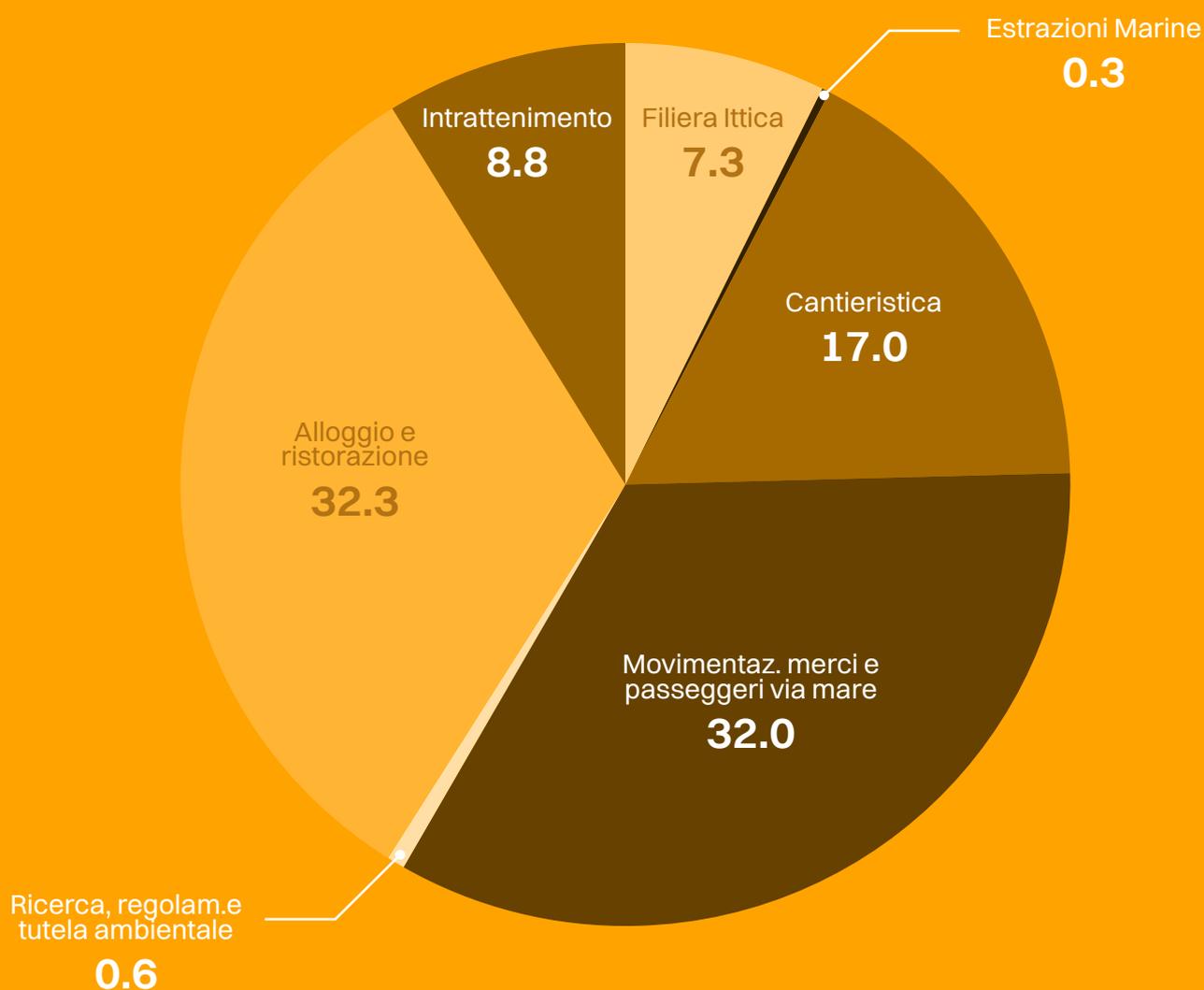
Anno 2023. Valori in % del Totale delle imprese attive

	LA SPEZIA		LIGURIA	
	Valore Aggiunto	Addetti	Valore Aggiunto	Addetti
Filiera ittica	0.5	0.9	1.7	1.5
Industria delle estrazioni marine	0.2	0.1	0.1	0.1
Filiera della cantieristica	7.5	7.0	4.5	3.5
Movimentaz.di merci e passeggeri via mare	9.7	8.7	9.6	6.9
Ricerca, regolamentaz.e tutela ambientale	0.5	0.4	0.1	0.1
Alloggio e ristorazione	4.4	7.5	3.3	6.6
Attività sportive e ricreative	5.6	2.3	2.0	1.8
<b>TOTALE ECONOMIA DEL MARE</b>	<b>28.3</b>	<b>26.9</b>	<b>21.2</b>	<b>20.5</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>

Elaborazioni su banca dati Infocamere ANBI

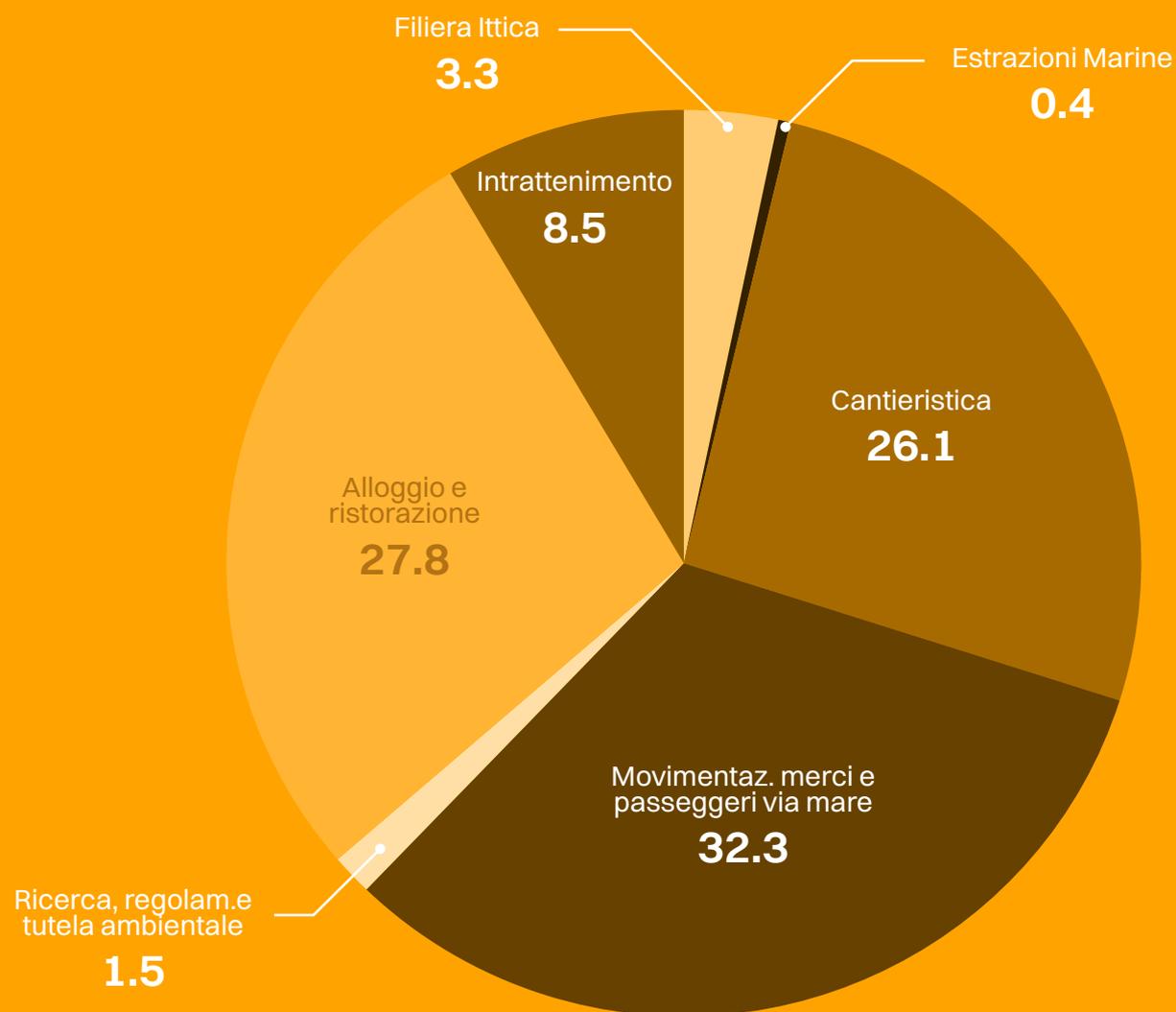
# INCIDENZA IN % DEI SETTORI LEGATI ALL'ECONOMIA DEL MARE IN LIGURIA SULLA BASE DEL NUMERO DI ADDETTI NELLE IMPRESE ATTIVE

Anno 2023. Elaborazioni su banca dati Infocamere ANBI



# INCIDENZA IN % DEI SETTORI LEGATI ALL'ECONOMIA DEL MARE ALLA SPEZIA SULLA BASE DEL NUMERO DI ADDETTI NELLE IMPRESE ATTIVE

Anno 2023. Elaborazioni su banca dati Infocamere ANBI



## 1.7 Una regione a prezzi elevati

La peculiare specializzazione del territorio ha anche conseguenze sui livelli dei prezzi relativi. In particolare, **gli effetti positivi del turismo sull'economia hanno poi a loro volta effetti sui livelli dei prezzi, che si ripercuotono sui costi di produzione sostenuti dalle imprese**, anche degli altri settori.

I differenziali territoriali nei costi sostenuti dalle imprese riguardano principalmente quelli relativi agli acquisti di input specifici sul territorio, a fronte invece di andamenti più omogenei per i beni e i servizi acquistabili anche da altre regioni. In genere, tra le variabili che possono incidere maggiormente sui costi di produzione delle attività economiche di differenti aree, vi sono i costi degli immobili e il costo del lavoro.

Il confronto nei livelli dei prezzi degli immobili presenta dei limiti di carattere metodologico, soprattutto nelle aree a vocazione turistica, nelle quali evidentemente la varianza dei prezzi sul territorio può essere anche molto alta, in funzione della prossimità a località più attrattive, o per la presenza sul territorio di centri urbani di grandi dimensioni. Nella cartina si mostrano i livelli medi regionali <sup>(5)</sup> che possono però riflettere situazioni anche molto differenziate. Pur con la cautela necessaria per analizzare queste informazioni, si osserva come la **Liguria** si caratterizzi - come in genere accade per le aree a elevata intensità turistica - **per livelli dei prezzi degli immobili relativamente elevati**.

Indicazioni analoghe si traggono dalle rilevazioni relative al mercato degli affitti. Non a caso nella graduatoria delle quotazioni immobiliari la Liguria è terza fra le regioni italiane, seguendo Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, altre aree a elevata vocazione nelle attività legate al turismo.

Questo è un aspetto significativo in quanto, come le analisi relative a molte località turistiche stanno evidenziando, questo tipo di specializzazione, generando prezzi elevati sul territorio, tende a scoraggiare in parte gli afflussi di manodopera, e dall'altro a generare costi che non sempre possono essere sostenuti dalle attività non legate al turismo, che devono produrre in base ai prezzi prevalenti sul mercato. In definitiva, **la specializzazione turistica tende da un lato a generare sviluppo economico, e dall'altra a penalizzare indirettamente la crescita di altri settori**.

La fotografia delle differenze territoriali può essere estesa includendo i dati della rilevazione Istat sul costo della manodopera. Naturalmente, occorre anche qui evidenziare che la lettura dei dati non è immediata, in quanto le differenze nei livelli salariali possono riflettere anche effetti di composizione (innanzitutto settoriale, ma anche in base alle classi di età e al tipo di mansione ricoperta e al livello d'istruzione degli occupati). I livelli retributivi medi prevalenti presso le imprese del territorio ci dicono però, analogamente a quanto abbiamo osservato per il caso dei prezzi degli immobili, quali siano i valori con i quali deve confrontarsi un'azienda, in funzione delle caratteristiche del territorio. L'indicatore utilizzato nella cartina e nella successiva tavola è rappresentato dal livello mediano del salario orario, che non risente dell'effetto legato alla presenza di valori estremi, e meglio approssima il concetto di livello salariale prevalente sul territorio.

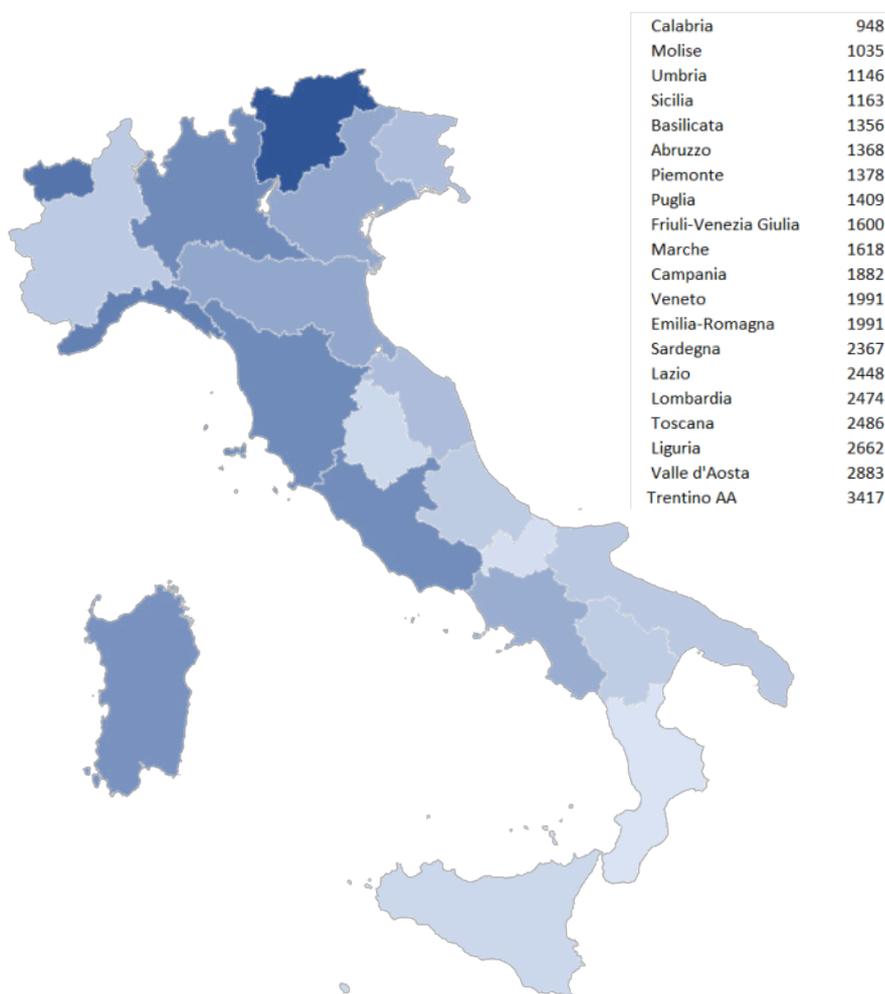
<sup>(5)</sup> I dati sono riferiti al 2024 e la fonte è il sito immobiliare.it che monitora gli annunci sulle compravendite immobiliari.  
<https://www.immobiliare.it/mercato-immobiliare/>

Nella rispettiva cartina il confronto è effettuato considerando i livelli medi regionali, mentre nella tavola si mostrano i dati per La Spezia e il gruppo delle province limitrofe. I dati provinciali sono presentati distinguendo per tre livelli di istruzione.

Nel complesso, anche i dati salariali collocano la Liguria nella fascia delle regioni italiane con livelli più elevati nella media, confermando quindi la caratteristica del territorio, la cui economia deve puntare a produzioni di fascia elevata, per le quali la domanda è attratta da elementi qualitativi e poco legati a fattori di competitività legati al prezzo.

## PREZZI MEDI DEGLI IMMOBILI NELLE REGIONI ITALIANE

Valori medi, € al metro quadro

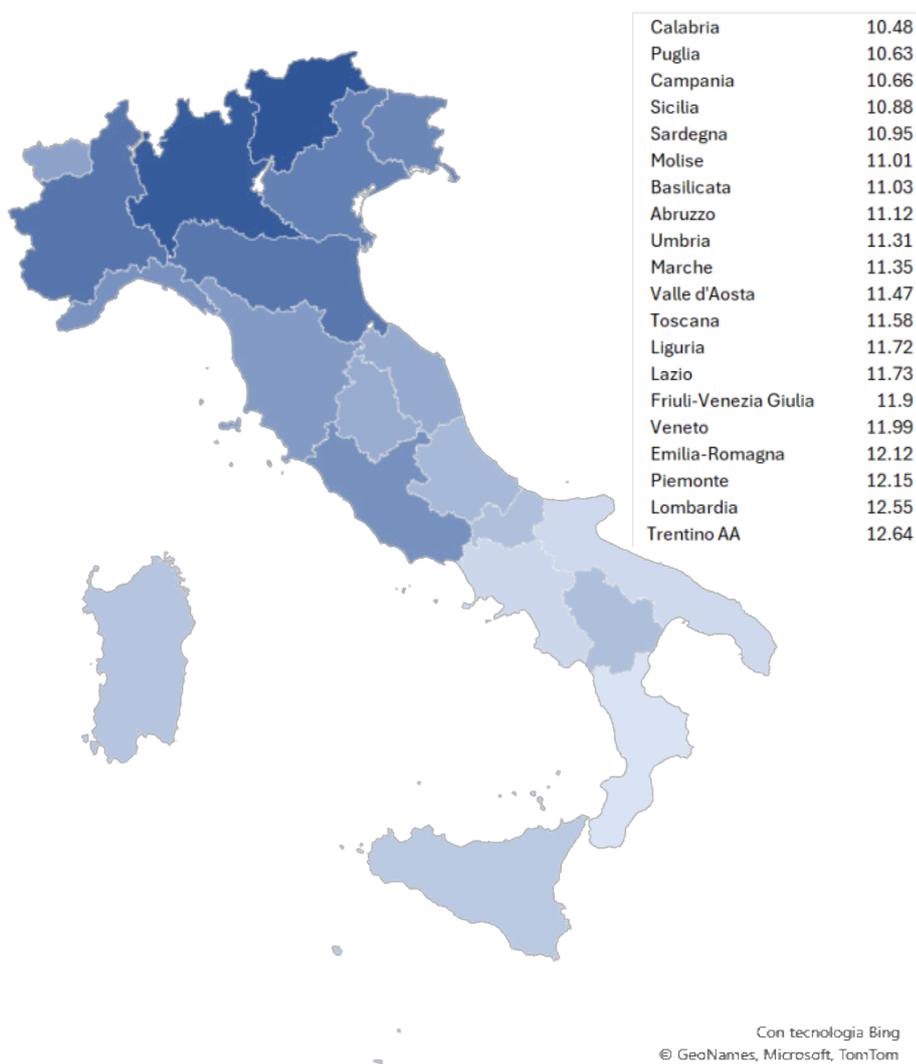


Con tecnologia Bing  
© GeoNames, Microsoft, TomTom

Elaborazioni su dati immobiliare.it

## RETRIBUZIONI ORARIE DEI DIPENDENTI DEL SETTORE PRIVATO

Retribuzione lorda oraria per ora retribuita delle posizioni lavorative dipendenti in euro (mediana)



Elaborazioni su dati Istat

## RETRIBUZIONI ORARIE DEI DIPENDENTI DEL SETTORE PRIVATO

Retribuzione lorda oraria per ora retribuita delle posizioni lavorative dipendenti in euro (mediana), dati 2021

	Sino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale
	2022	2022	2022	2022
Italia	11.1	11.9	14.8	11.7
Nord ovest	11.5	12.8	16.6	12.4
Liguria	11.1	12.0	14.7	11.7
Genova	11.3	12.4	15.7	12.2
Imperia	10.7	11.3	12.4	11.0
La Spezia	10.9	11.7	13.7	11.4
Savona	11.0	11.6	13.2	11.3
Lucca	11.4	11.9	14.1	11.8
Massa-Carrara	11.2	11.6	13.1	11.4
Parma	11.8	12.9	15.7	12.5
Pisa	11.5	12.0	14.8	11.9

Elaborazioni su dati Istat

## 1.8 Il mercato del lavoro in Liguria e in provincia della Spezia

Prendendo in considerazione i dati Istat dell'indagine sulle Forze lavoro è possibile fornire un'analisi dei principali andamenti che hanno caratterizzato il mercato del lavoro provinciale in questi ultimi anni. Nel 2023 in Liguria, così come anche in provincia della Spezia, le condizioni del mercato del lavoro sono risultate complessivamente buone.

**Si sono infatti pienamente recuperati i livelli occupazionali pre-pandemia:** rispetto al 2019 l'incremento delle persone occupate in regione è stato di circa 30 mila, pari a una variazione cumulata del **+5.2%**, mentre alla Spezia nello stesso periodo si registra un aumento di circa 4 mila occupati, con una variazione di quasi **+5%**. Considerando i principali indicatori, il **tasso di occupazione è salito al 67.4% in Liguria e al 67.8% alla Spezia**, anche per effetto della dinamica negativa della popolazione in età da lavoro, mentre il **tasso di disoccupazione è sceso al 6.1 e al 5% rispettivamente**, con una riduzione in entrambi i casi di oltre 3 punti percentuali rispetto ai valori pre-crisi.

La discesa del tasso di disoccupazione ha rispecchiato non solo la tenuta della domanda di lavoro, ma è stata accentuata anche dall'andamento relativamente debole dell'offerta di lavoro, sulla quale incidono tanto le decisioni di partecipazione quanto le evoluzioni legate alla demografia. Difatti, la popolazione in età lavorativa negli ultimi anni è risultata in costante diminuzione per via dell'ingresso nel mercato di coorti di entità progressivamente meno ampie, a fronte dell'uscita dei lavoratori di coorti molto più numerose.

Gli incrementi occupazionali non sono stati compensati da un andamento altrettanto dinamico dell'offerta di lavoro. **Il tasso di disoccupazione si è così ridotto in misura significativa**, portandosi al 6.1% in Liguria. **In provincia della Spezia il tasso di disoccupazione è sceso dall'8.8% del 2019 al 5% nel 2023.**

I tassi di disoccupazione giovanili hanno evidenziato riduzioni piuttosto marcate. Va ricordato che per la componente dei giovani il tasso di disoccupazione naturale è più elevato rispetto al complesso dell'economia, dato che nelle fasi di ingresso nel mercato del lavoro dei periodi di ricerca sono del tutto fisiologici, oltre che per la maggiore incidenza sui giovani delle attività di tipo saltuario. Alla Spezia la diminuzione del tasso di disoccupazione per la fascia di età 15-34 è stata di oltre 5 punti, con una discesa in quattro anni dal **15.7 al 10.4%**.

Scomponendo **la crescita dell'occupazione** avvenuta in questi ultimi anni in base alle **classi di età**, si osserva che **l'aumento si è concentrato prevalentemente sui lavoratori più giovani e sulle classi di età più avanzate. Il numero di occupati tra i 15 e i 34 anni in provincia della Spezia è infatti aumentato del 6.4% rispetto al 2019**; mentre gli occupati sopra i 50 anni sono cresciuti in misura ancora più consistente (**+14.8%**).

L'unica fascia di età che presenta ancora una contrazione del numero di occupati è quella dei 35-49 anni, prevalentemente per effetto della dinamica demo-grafica negativa (in questa classe d'età la popolazione risulta infatti in flessione del 10.8%). Il tasso di occupazione dei più giovani ha così raggiunto il **49.5%** (pari a 3.2 punti percentuali in più rispetto al 2019), un valore allineato alla media regionale e migliore della media nazionale.

Un altro aspetto interessante riguarda gli andamenti che hanno caratterizzato le diverse **tipologie contrattuali**. In questo caso si osserva infatti come **tutta la crescita sia imputabile al lavoro dipendente**, mentre gli in-dipendenti risultano in flessione negli ultimi quattro anni. **Tra i lavoratori dipendenti poi la crescita è attribuibile prevalentemente al tempo indeterminato.**

## TASSO DI OCCUPAZIONE (15-16 E 15-34 ANNI) PER TERRITORIO

Anni 2019 e 2023; valori %

	Tasso di occupazione (15-64)		Tasso di occupazione (15-34)	
	2019	2023	2019	2023
Italia	59.0	61.5	41.7	45.0
Nord ovest	67.3	68.6	50.8	52.7
Liguria	63.2	67.4	43.4	49.5
Genova	63.6	69.6	41.7	51.1
Imperia	59.5	62.6	45.4	48.4
La Spezia	64.1	67.8	46.4	49.5
Savona	64.1	64.2	44.4	45.2
Lucca	61.6	66.6	44.9	50.7
Massa-Carrara	64.3	66.1	48.7	53.8
Parma	68.5	71.5	46.4	55.8
Pisa	67.9	69.7	45.7	54.7

Elaborazioni su microdati Istat, RCFL

## TASSO DI OCCUPAZIONE (15 ANNI E +15-34 ANNI) PER TERRITORIO

Anni 2019 e 2023; valori %

	Tasso di disoccupazione (15 e +)		Tasso di disoccupazione (15-34)	
	2019	2023	2019	2023
Italia	9.9	7.6	18.2	13.4
Nord ovest	6.5	4.8	11.2	8.2
Liguria	9.6	6.1	16.3	11.2
Genova	10.0	5.8	17.6	10.2
Imperia	13.6	8.4	19.7	14.9
La Spezia	8.8	5.0	15.7	10.4
Savona	5.7	6.1	9.3	12.1
Lucca	7.9	6.7	14.7	11.7
Massa-Carrara	6.9	6.1	14.0	10.0
Parma	4.8	4.0	10.2	6.0
Pisa	6.1	5.9	14.1	10.1

Elaborazioni su microdati Istat, RCFL

## DINAMICA DELLA POPOLAZIONE

Anni 2019 e 2023; valori assoluti (migliaia) e var.%

Popolazione (15-64)			
	2019	2023	23/19
Italia	38007	37143	-2.3
Nord ovest	10008	9905	-1.0
Liguria	933	901	-3.4
Genova	507	486	-4.2
Imperia	129	125	-3.0
La Spezia	132	130	-1.3
Savona	164	159	-3.1
Lucca	240	236	-1.8
Massa-Carrara	119	114	-4.2
Parma	283	285	0.7
Pisa	288	260	-10.0
Popolazione (15-34)			
	2019	2023	23/19
Italia	12204	11936	-2.2
Nord ovest	3082	3123	1.3
Liguria	281	272	-3.1
Genova	155	148	-4.2
Imperia	41	39	-5.1
La Spezia	38	38	-0.4
Savona	47	47	-0.5
Lucca	75	72	-4.5
Massa-Carrara	33	32	-1.0
Parma	87	92	6.4
Pisa	93	83	-10.1

Elaborazioni su microdati Istat, RCFL

## DINAMICA DELLE FORZE LAVORO

Anni 2019 e 2023; valori assoluti (migliaia) e var.%

Forze lavoro (15-64)			
	2019	2023	23/19
Italia	24968	24766	-0.8
Nord ovest	7208	7136	-1.0
Liguria	654	648	-1.0
Genova	359	360	0.1
Imperia	89	86	-3.4
La Spezia	94	93	-1.1
Savona	112	109	-2.3
Lucca	161	169	4.7
Massa-Carrara	84	81	-3.8
Parma	204	213	4.4
Pisa	209	193	-7.7
Forze lavoro (15-34)			
	2019	2023	23/19
Italia	6223	6197	-0.4
Nord ovest	1762	1792	1.7
Liguria	146	152	4.1
Genova	78	84	7.6
Imperia	23	22	-3.8
La Spezia	21	21	-0.4
Savona	23	24	4.3
Lucca	38	41	6.9
Massa-Carrara	20	19	-0.8
Parma	46	55	19.9
Pisa	49	51	2.5

Elaborazioni su microdati Istat, RCFL

## DINAMICA DEGLI OCCUPATI

Anni 2019 e 2023; valori assoluti (migliaia) e var.%			
Occupati (15 anni e +)			
	2019	2023	23/19
Italia	23109	23580	2.0
Nord ovest	6921	6991	1.0
Liguria	602	633	5.2
Genova	329	352	7.0
Imperia	78	82	5.8
La Spezia	88	92	4.8
Savona	107	107	-0.6
Lucca	152	164	7.8
Massa-Carrara	79	79	0.0
Parma	202	212	4.7
Pisa	183	185	1.2
Occupati (15-34)			
	2019	2023	23/19
Italia	5089	5368	5.5
Nord ovest	1565	1645	5.1
Liguria	122	135	10.5
Genova	65	76	17.3
Imperia	19	19	1.2
La Spezia	18	19	6.4
Savona	21	21	1.1
Lucca	34	36	7.8
Massa-Carrara	16	17	9.4
Parma	40	51	28.0
Pisa	42	46	7.8

Elaborazioni su microdati Istat, RCFL

## DINAMICA DEI DISOCCUPATI

Anni 2019 e 2023; valori assoluti (migliaia) e var.%			
Disoccupati (15 anni e +)			
	2019	2023	23/19
Italia	2540	1947	-23.4
Nord ovest	481	349	-27.3
Liguria	63	41	-35.4
Genova	36	22	-40.3
Imperia	12	8	-38.2
La Spezia	8	5	-42.5
Savona	6	7	7.0
Lucca	13	12	-9.1
Massa-Carrara	6	5	-11.2
Parma	10	9	-14.9
Pisa	12	12	-0.7
Disoccupati (15-34)			
	2019	2023	23/19
Italia	1134	829	-26.9
Nord ovest	198	148	-25.2
Liguria	24	17	-28.4
Genova	14	9	-37.7
Imperia	4	3	-24.9
La Spezia	3	2	-35.7
Savona	2	3	35.7
Lucca	5	5	0.2
Massa-Carrara	4	2	-46.1
Parma	5	3	-39.8
Pisa	7	5	-28.3

Elaborazioni su microdati Istat, RCFL

## 1.9 I settori a maggiore crescita dell'occupazione

La crescita occupazionale ha visto una articolazione differente anche dal punto di vista dei **settori**.

Su base settoriale, **gli occupati spezzini si concentrano perlopiù nei servizi**: il **12.4%** lavora nel commercio, l'**11%** circa è impiegato nel turismo-ristorazione ed il **53%** negli altri servizi. Il manifatturiero, grazie a grandi realtà quali i cantieri navali e l'industria militare, rimane rilevante, incidendo per il **18.4%** sul totale degli occupati della Spezia. Un ulteriore **5%** viene assorbito dalle costruzioni; meno rilevante è invece l'occupazione agricola.

In termini di dinamica, considerando il contributo dei diversi settori produttivi alla crescita dell'occupazione provinciale, si osserva **che i guadagni occupazionali tra il 2019 e il 2023 si sono concentrati nelle attività manifatturiere e nei servizi professionali**, oltre che nel comparto dell'istruzione e in quello della sanità. In particolare, **la crescita dell'occupazione nell'industria in senso stretto è un'evidenza che si riscontra anche in diverse altre province: in Liguria, oltre alla Spezia** (dove si sono avuti 6 mila occupati in più in termini assoluti), **si segnala anche il caso di Genova (+7 mila)**, mentre **nelle province limitrofe l'aumento di occupati nel settore industriale ha riguardato principalmente Lucca e Parma**.

**Il contributo delle costruzioni alla variazione dell'occupazione è stato invece quasi nullo alla Spezia, diversamente da quanto si osserva a livello regionale e nazionale** dove nell'edilizia si è registrata una crescita dell'occupazione particolarmente vivace rispetto ai livelli pre-crisi; a Genova, ad esempio, si sono avuti circa 3 mila occupati in più nel settore edile.

Anche nel settore alberghiero e della ristorazione, oltre che nel commercio, i livelli del 2019 non sono ancora stati pienamente recuperati sul territorio spezzino. Si tratta d'altronde di settori che avevano perso molto durante la pandemia a causa delle misure di distanziamento, e il cui recupero sta avvenendo gradualmente, con tassi di crescita piuttosto vivaci soprattutto nell'ultimo anno e mezzo.

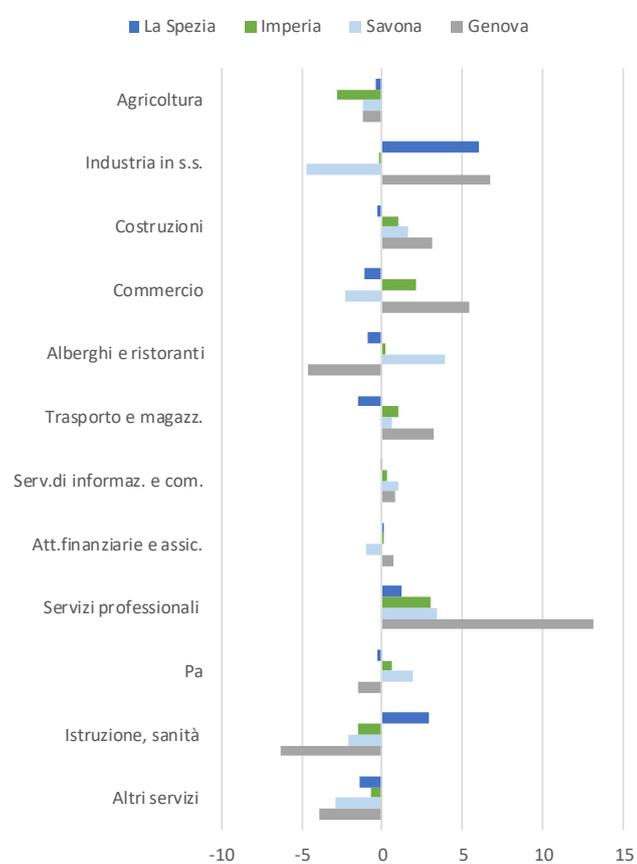
Facendo riferimento in particolare **al segmento giovanile del mercato del lavoro**, si evidenziano poi alcune peculiarità. Come osservato a livello complessivo, **anche per i 15-34enni i principali guadagni occupazionali registrati tra il 2019 e il 2023 hanno riguardato il comparto manifatturiero** e, tra i servizi, soprattutto quello delle attività professionali.

A questi si aggiunge però anche il settore del trasporto e magazzinaggio che ha fornito un importante contributo alla crescita dell'occupazione giovanile alla Spezia; in termini assoluti, rispetto ai livelli del 2019, il numero di occupati è infatti praticamente raddoppiato. Tra le altre province l'andamento particolarmente favorevole di questo settore in termini di occupazione ha riguardato soprattutto Genova e Imperia, e nei territori limitrofi Pisa e Parma.

Non hanno invece ancora pienamente recuperato i livelli occupazionali il turismo e il settore delle costruzioni.

## VARIAZIONE ASSOLUTA DELL'OCCUPAZIONE (2023/2019) PER SETTORE NELLE PROVINCE DELLA LIGURIA

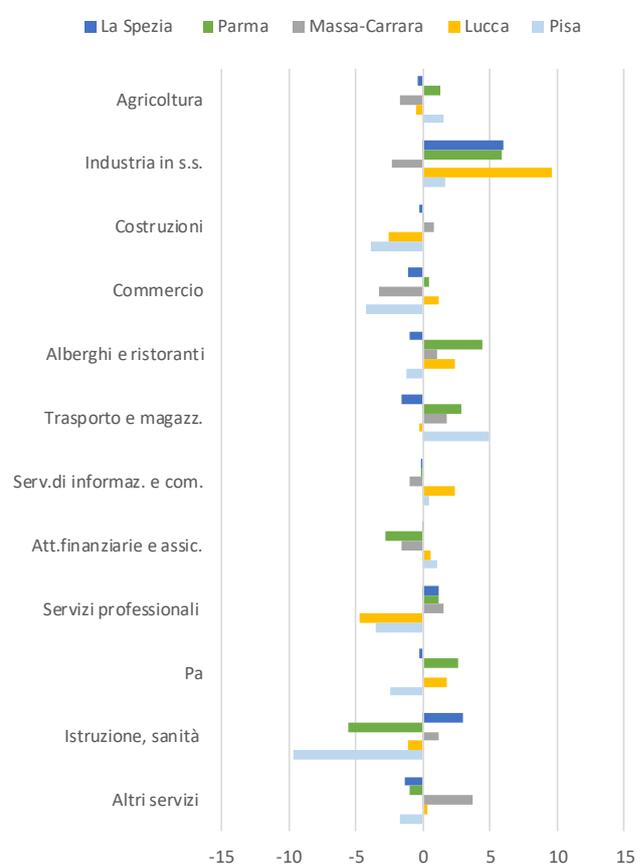
15 anni e +



Elaborazioni su microdati Istat, RCFL

## VARIAZIONE ASSOLUTA DELL'OCCUPAZIONE (2023/2019) PER SETTORE A LA SPEZIA E IN ALCUNE PROVINCE LIMITROFE

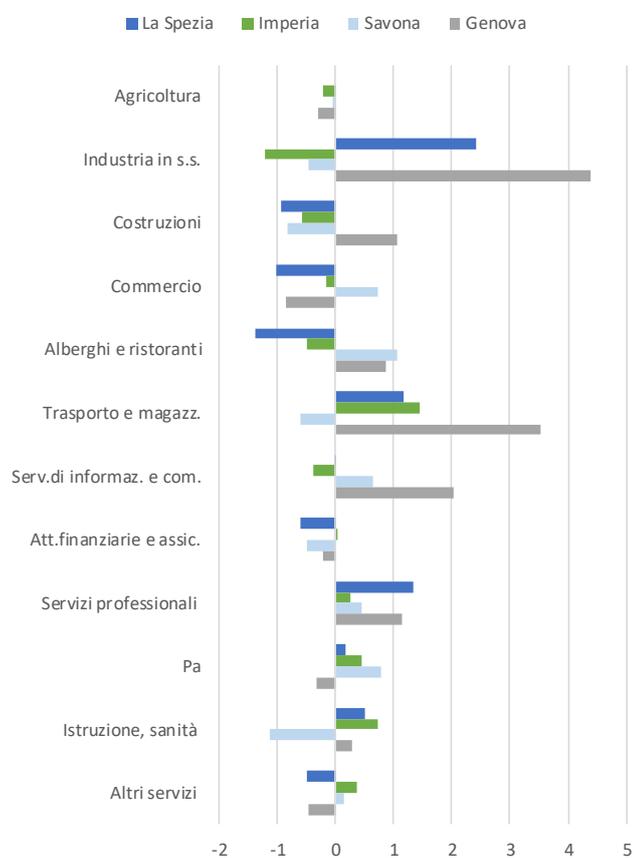
15 anni e +



Elaborazioni su microdati Istat, RCFL

## VARIAZIONE ASSOLUTA DELL'OCCUPAZIONE (2023/2019) PER SETTORE NELLE PROVINCE DELLA LIGURIA

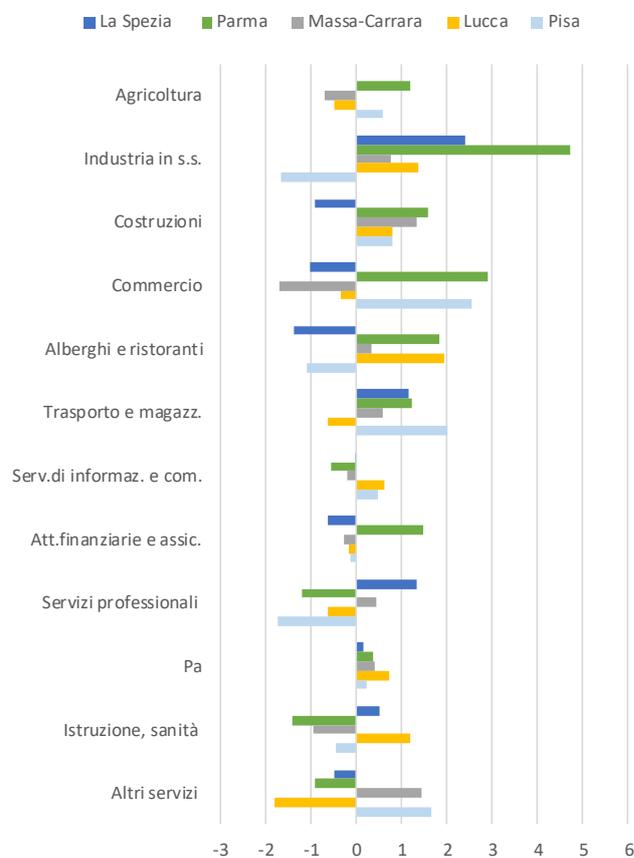
15-34 anni



Elaborazioni su microdati Istat, RCFL

## VARIAZIONE ASSOLUTA DELL'OCCUPAZIONE (2023/2019) PER SETTORE A LA SPEZIA E IN ALCUNE PROVINCE LIMITROFE

15-34 anni



Elaborazioni su microdati Istat, RCFL

## 1.10 Le previsioni sui fabbisogni occupazionali in Liguria

Per quanto riguarda le tendenze che caratterizzeranno l'occupazione nei prossimi anni, un utile riferimento è rappresentato dalle previsioni fornite dal rapporto di Unioncamere sui fabbisogni occupazionali e professionali a medio termine. Si tratta, nello specifico, di stime elaborate considerando sia la **expansion** e che la **replacement** demand, ovvero da un lato gli andamenti dell'occupazione legati alle tendenze dell'economia e dall'altro quelli legati al turnover dei lavoratori.

**Secondo il report per i prossimi quattro anni in Italia si stima un fabbisogno complessivo compreso tra 3,1 e 3,6 milioni di occupati a seconda dello scenario macro-economico (più o meno favorevole in termini di crescita del Pil), pari a una media di 630-730 mila unità all'anno.**

Oltre il **78%** della domanda proverrà dall'insieme dei settori dei servizi, con un fabbisogno stimato compreso tra 2,5 e 2,8 milioni di unità tra il 2024 e il 2028, mentre la richiesta dei settori industriali varierà tra le 656 mila e le 789 mila unità, per una quota pari al **21%** (nella media dei due scenari).

Guardando più in dettaglio ai settori, emerge in primo luogo il fabbisogno elevato - in termini assoluti - della filiera "commercio e turismo", con una previsione compresa tra 551 mila e 683 mila unità (circa il 18% del fabbisogno complessivo).

Altre filiere che esprimeranno in Italia fabbisogni occupazionali particolarmente elevati nei prossimi quattro anni sono i servizi professionali (532 mila unità nello scenario positivo), il settore della "salute" (504 mila unità), e a seguire quello dell'istruzione e la PA in senso stretto (422 e 310 mila unità rispettivamente).

Dal punto di vista territoriale, il Mezzogiorno concentrerebbe la maggiore quota del fabbisogno (30.4%), seguito dal Nord-Ovest (27.8%), Nord-Est (21.5%) e dal Centro (20.3%).

La Liguria, in particolare, con un fabbisogno di circa 94 mila occupati determinerebbe il 2.6% dell'intero fabbisogno nazionale. **La filiera che nei prossimi quattro anni dovrebbe richiedere il maggior numero di occupati in Liguria è quella dei servizi alle persone (quasi 25 mila unità), seguita dal commercio e turismo (che complessivamente esprime un fabbisogno di 21 mila lavoratori), e poi dal comparto dei servizi alle imprese.** Il settore dei servizi alle persone, in particolare, è direttamente legato al progressivo sviluppo che nei prossimi anni avrà la silver economy.

Con l'invecchiamento della popolazione, questo mercato è, infatti, in forte crescita e rappresenterà sempre più una parte significativa dell'economia. Le imprese che riusciranno a innovare e offrire servizi personalizzati per la popolazione anziana potranno trarre grandi benefici, dato che gli anziani rappresentano un mercato sempre più rilevante.

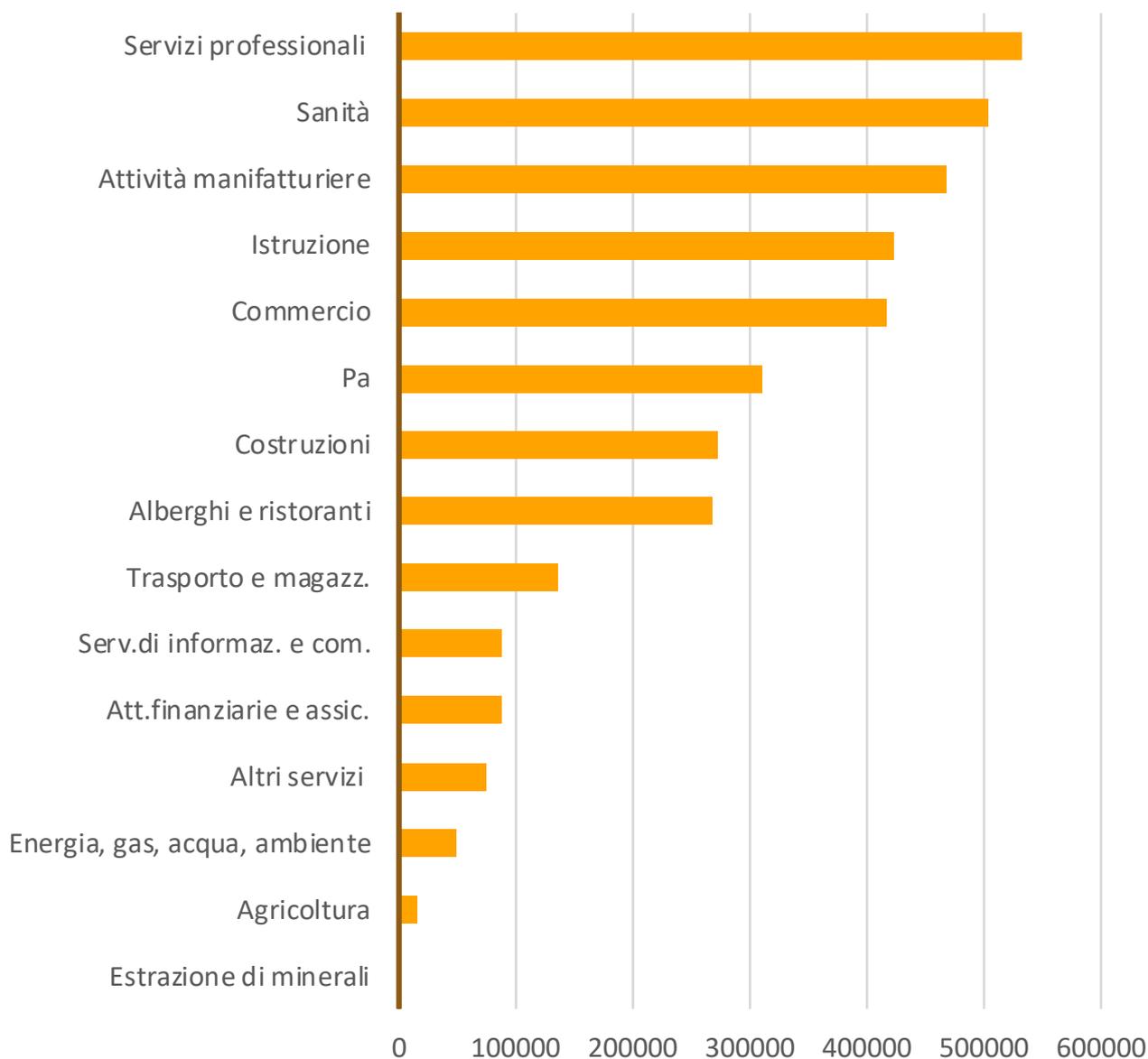
Oltre ai servizi alle persone i settori che potranno avere grandi opportunità di sviluppo sono i servizi sanitari, la tecnologia assistiva, ma anche il turismo cosiddetto "senior".

Tornando alle previsioni di Unioncamere, trattandosi di una domanda significativa, è probabile che tali fabbisogni occupazionali non riescano ad essere assecondati dal flusso di giovani in ingresso nel mercato; questo comporterà la possibilità di una ulteriore riduzione della disoccupazione, oltre che l'opportunità di ingresso nel mondo del lavoro per persone che attualmente risultano inattive, o provenienti dal di fuori dei confini regionali.

**In definitiva, il quadro che si prospetta è segnato da un mercato del lavoro ligure segnato dai limiti di offerta, con situazioni di eccesso di domanda in molti settori produttivi.**

# PREVISIONI DEI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI IN ITALIA NEL PERIODO 2024-2028 PER SETTORE

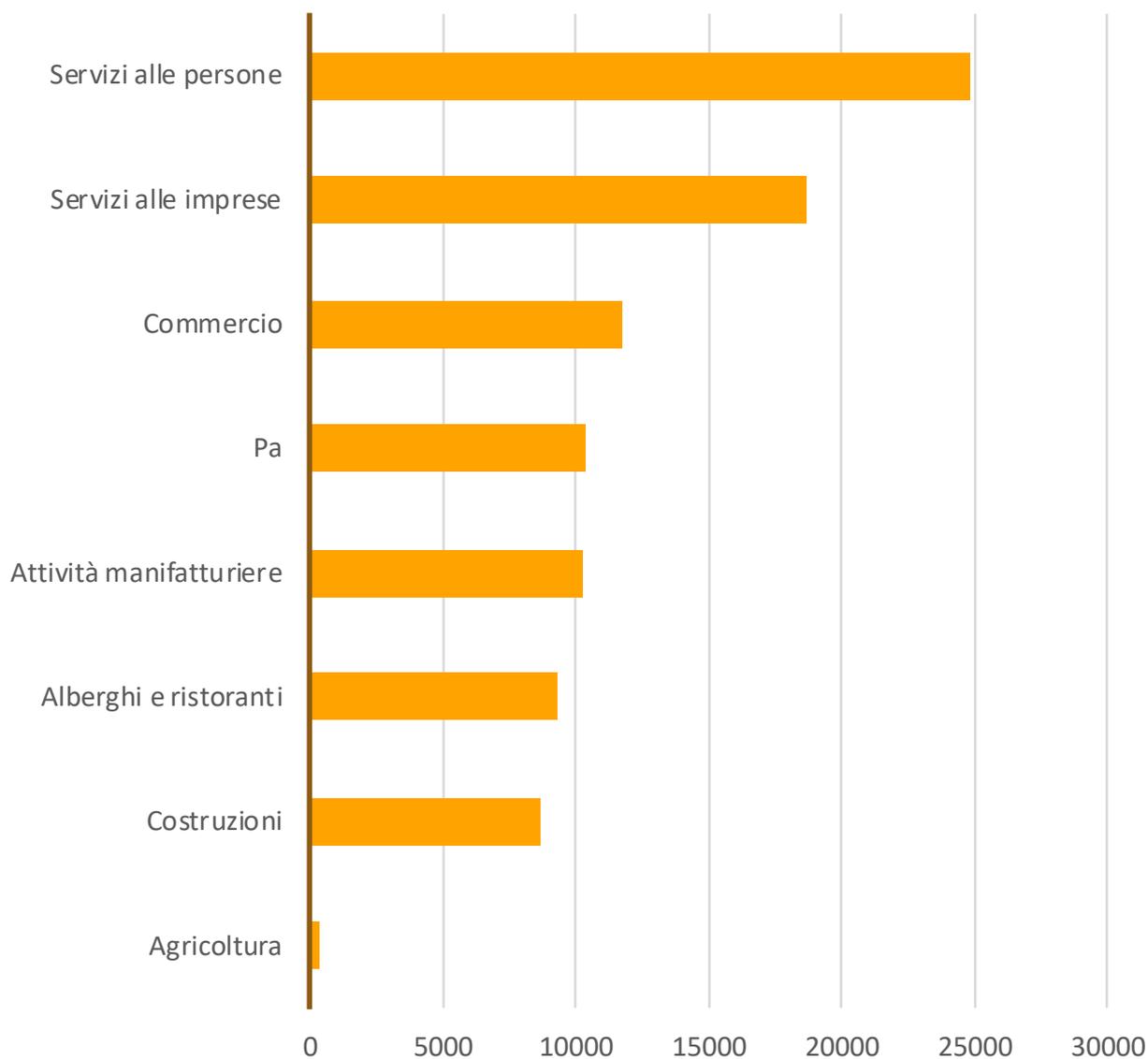
Scenario positivo



Elaborazioni su dati Unioncamere, Sistema informativo Excelsior

# PREVISIONI DEI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI IN LIGURIA NEL PERIODO 2024-2028 PER SETTORE

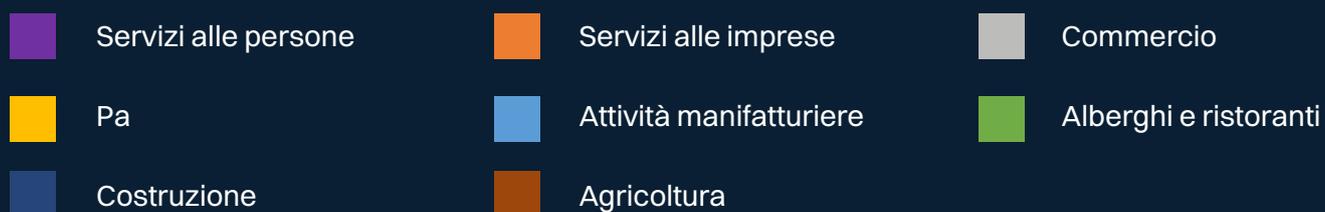
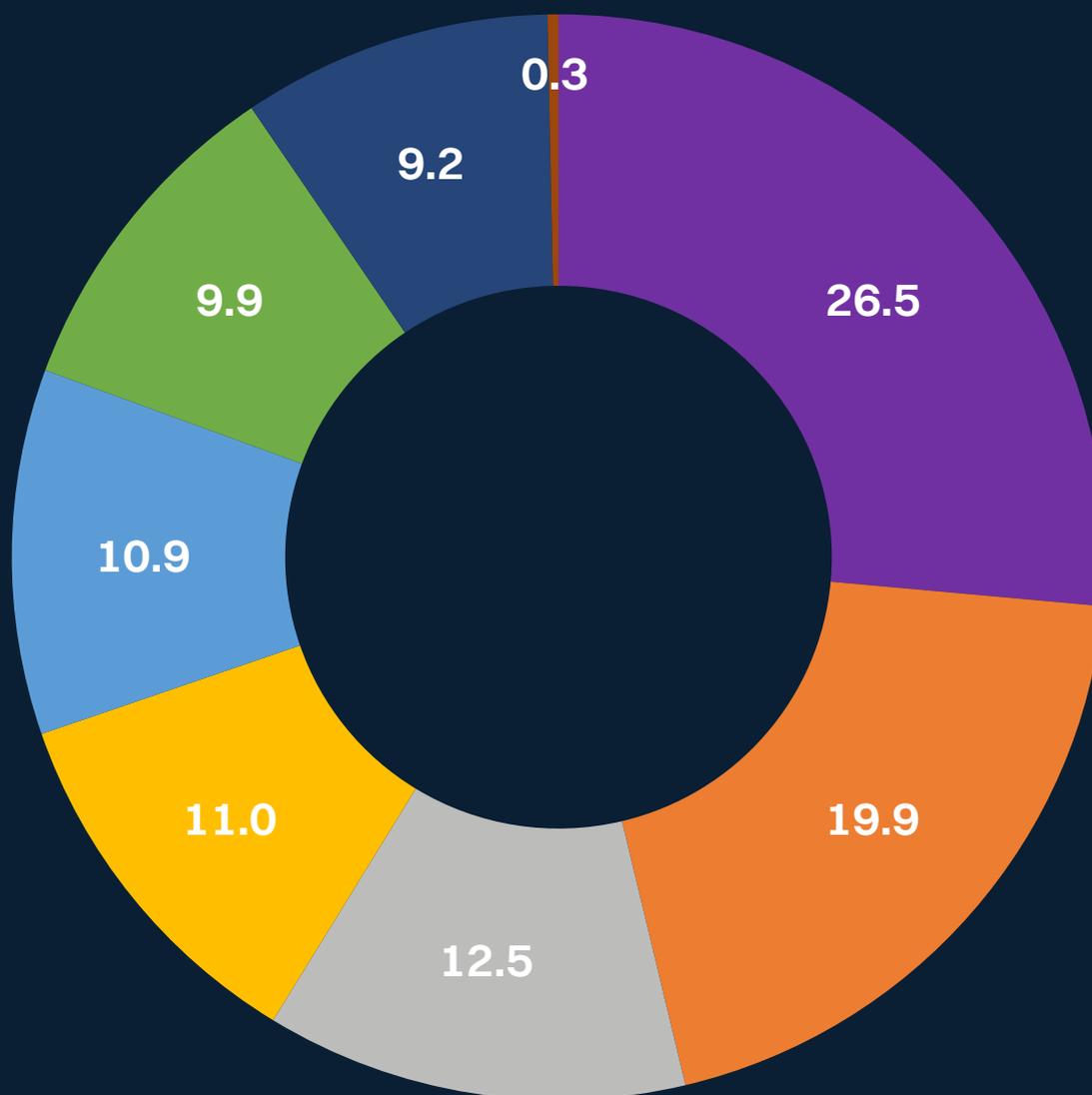
Scenario positivo



Elaborazioni su dati Unioncamere, Sistema informativo Excelsior

# PREVISIONI DEI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI IN LIGURIA 2024-2028

Scenario positivo; Quote %



02

**Imprese**

## 2.1 Trend globali nella creazione delle nuove imprese

La creazione d'impresa è un motore essenziale dell'innovazione e della crescita economica. Soprattutto in fasi storiche come quella attuale, caratterizzata da cambiamenti veloci del contesto internazionale che comportano trasformazioni sostanziali della struttura produttiva, la dinamica economica di un territorio riflette la capacità di sostituire con attività nuove nei settori emergenti quelle dei settori in declino.

In parte questo tipo di avvicendamento avviene all'interno delle imprese esistenti, che tendono ad adottare comportamenti imitativi introducendo nuove tecnologie e innovando processi di produzione e caratteristiche dei prodotti. In altri casi il contenuto di innovazione è tale da portare ad affermarsi imprese completamente nuove e alla chiusura delle attività nei settori in declino.

**Le attività dei settori emergenti richiedono frequentemente competenze non facilmente disponibili nel mercato del lavoro.** Lo sforzo di queste imprese non è quindi solo quello di costruire un nuovo stock di capitale fisico, con caratteristiche diverse da quello esistente, ma anche di investire nell'allargamento della dotazione di capitale umano presente sul territorio.

**IN QUESTO CONTESTO, EMERGE IL RUOLO CHIAVE DEI LAVORATORI PIÙ GIOVANI, IN GRADO DI ACQUISIRE LE NUOVE COMPETENZE.**

Allo stesso modo è fondamentale il sistema dell'istruzione, che deve adeguarsi alle esigenze di un mondo produttivo che cambia.

Fra le figure chiave di questo cambiamento vi sono anche i giovani imprenditori, che possono svolgere un ruolo decisivo nella nascita di imprese innovative, e nel guidare l'ammodernamento delle imprese dei settori più tradizionali.

Questo aspetto contraddistingue in maniera fondamentale il cambiamento tecnologico degli ultimi decenni rispetto alle tendenze prevalenti sino agli anni novanta quando i cambiamenti della tecnologia erano incorporati prevalentemente attraverso l'introduzione di nuovi macchinari da parte dell'industria, e quindi fundamentalmente in aziende di una certa dimensione e con uno stock di capitale fisico tipico dell'azienda medio-grande.

Negli ultimi decenni, invece, dall'arrivo delle nuove tecnologie dell'Ict in poi, i settori che introducono i cambiamenti tecnologici sono frequentemente quelli del terziario, come il commercio, le banche, le professioni, la stessa Pubblica amministrazione. In questi settori **l'innovazione investe anche le imprese più piccole** e non sempre necessita di investimenti elevati in nuovo capitale, mentre maggiore è la richiesta di un capitale umano elevato.

L'accelerazione delle innovazioni anche nei settori a bassa intensità di capitale richiede una capacità di innovare anche nei contesti di piccola dimensione, e pone frequentemente in condizioni di difficoltà i lavoratori più anziani, meno propensi ad adottare i cambiamenti richiesti.

Non a caso, i **fenomeni di mismatch** delle competenze, che tradizionalmente derivavano dal cambiamento della struttura produttiva dal punto di vista settoriale, oggi si verificano anche all'interno degli stessi settori.

Naturalmente questi temi sono al centro del dibattito oramai da diversi anni. Tuttavia, è chiaro che con l'arrivo della pandemia in molti casi vi è stata una spinta, che ha accelerato i cambiamenti.

Questo aspetto è stato rilevante soprattutto per un Paese come l'Italia, che era rimasto indietro nell'adozione delle nuove tecnologie, anche rispetto a cambiamenti che già si erano affermati in altri Paesi, come l'uso dell'e-commerce o l'e-banking.

Tutt'ora non è chiaro in che misura le trasformazioni degli anni passati abbiano rappresentato una reazione all'emergenza della pandemia, con cambiamenti delle abitudini di carattere transitorio destinati a rientrare nei prossimi anni, e quanto invece si tratta di trasformazioni che permarranno negli anni a venire.

Si pensi ad esempio alle modalità di lavoro in smart working, al cambiamento della distribuzione commerciale attraverso le vendite on-line, sino all'istruzione a distanza o alla telemedicina.

Questi aspetti aprono a prospettive differenti i territori, sia dotandoli di servizi cui sinora i cittadini non hanno avuto accesso, sia consentendo ad alcuni di lavorare a distanza, maturando professionalità che non avrebbero avuto prospettive in ambito locale.

È chiaro che oggi siamo nel mezzo del cambiamento, e che molte decisioni d'impresa devono "navigare a vista", cercando di cogliere le opportunità che si aprono. Alcuni grandi trend sono comunque ben delineati dalle analisi sul tema, e merita quindi richiamarli in breve.

**IN PARTICOLARE, SI POSSONO SEGNARE ALMENO SEI GRANDI AMBITI CHE SI CARATTERIZZERANNO PER UNA FORTE CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE NEI PROSSIMI ANNI.**



1

### **Tecnologia e Intelligenza Artificiale**

Il settore tecnologico, già in forte espansione, continuerà a dominare l'innovazione. L'Intelligenza Artificiale (IA), in particolare, è importante perché avrà applicazione in diversi settori in maniera trasversale, dall'automazione industriale alla sanità, migliorando l'efficienza e la personalizzazione dei servizi. Le startup tecnologiche che sfruttano l'IA, il machine learning e la robotica potranno rivoluzionare interi settori come la logistica, l'agricoltura e i servizi finanziari.

2

### **Sanità**

Il settore della salute, già al centro dell'attenzione a seguito della pandemia, continuerà a crescere grazie all'innovazione in aree come la telemedicina, i dispositivi indossabili e la biotecnologia. La crescente consapevolezza dei consumatori riguardo al benessere personale ha anche alimentato la nascita di imprese che si concentrano su nutrizione, fitness e salute mentale. Le tecnologie di monitoraggio a distanza e l'intelligenza artificiale applicata alla diagnosi e al trattamento personalizzato saranno cruciali.

3

### **Energie rinnovabili e sostenibilità**

La transizione energetica verso fonti rinnovabili guiderà la crescita nei prossimi anni. Il settore dell'energia solare ed eolica è destinato a espandersi rapidamente, soprattutto con l'introduzione di nuove tecnologie per lo stoccaggio dell'energia e la riduzione dei costi. Inoltre, l'economia circolare e la gestione sostenibile delle risorse saranno centrali, con molte startup focalizzate su soluzioni innovative per il riciclo, la riduzione degli sprechi e la riduzione delle emissioni di carbonio.

4

### **E-commerce**

L'e-commerce, spinto dalla pandemia, continuerà la sua crescita, ma si evolverà verso modelli più sofisticati. L'intelligenza artificiale permetterà esperienze di acquisto sempre più personalizzate, mentre l'integrazione di tecnologie come la realtà aumentata (AR) consentirà ai consumatori di "provare" virtualmente prodotti. Inoltre, il concetto di quick commerce, con consegne rapide e logistica avanzata, sarà al centro delle innovazioni nel settore del retail.

5

### **Settore educativo e formazione online**

L'istruzione e la formazione stanno vivendo una profonda trasformazione, con il settore della formazione online (e-learning) in costante crescita. Le piattaforme di apprendimento digitale, che offrono corsi personalizzati e certificazioni professionali, stanno rispondendo a una crescente domanda di aggiornamento continuo delle competenze. L'introduzione di strumenti di apprendimento potenziati dall'IA e le tecnologie di realtà virtuale e aumentata renderanno l'esperienza educativa più interattiva e accessibile.

6

### **Fintech**

Il settore fintech sta rivoluzionando i servizi finanziari, offrendo soluzioni innovative in aree come i pagamenti digitali. Si stanno aprendo nuove opportunità per startup in ambito di finanza decentralizzata, digitalizzazione degli asset e sicurezza dei dati.

## 2.2 Frena la creazione di nuove imprese, ma i saldi di natimortalità restano positivi

In Italia la propensione imprenditoriale non è tradizionalmente elevata e la tendenza è decrescente da diversi anni. Lo mostrano i dati sui flussi delle aperture e, nella stessa direzione, anche le analisi del Rapporto GEM (Global Enterpeunership Monitor).

L'indagine GEM mostra una tendenza alla **riduzione dell'avvio di nuove imprese** (6). L'indagine GEM utilizza un indicatore di attività imprenditoriale, il **TEA** (Total Early Stage Entrepreneurial Activity), che misura la percentuale della popolazione adulta (compresa tra 18 e 64 anni) che al momento dell'indagine sta avviando un'impresa o ha iniziato un'attività imprenditoriale da meno di 42 mesi.

La riduzione del TEA è spiegata principalmente dal calo della propensione imprenditoriale, cioè dalla percentuale di popolazione adulta che si attiva per l'avvio di nuove imprese. Vi è tuttavia anche un fattore demografico, considerando l'andamento tendenzialmente decrescente della popolazione e in particolare la contrazione del numero dei giovani nelle coorti in ingresso nel mercato del lavoro.

L'indagine GEM segnala che **l'Italia rimane fra i paesi a più bassa propensione imprenditoriale**. In base al TEA l'Italia nel 2023 si è posizionata al 36esimo posto all'interno di un ranking di 46 economie nel mondo. La posizione arretrata nel ranking è confermata anche isolando il TEA per le fasce d'età più giovani.

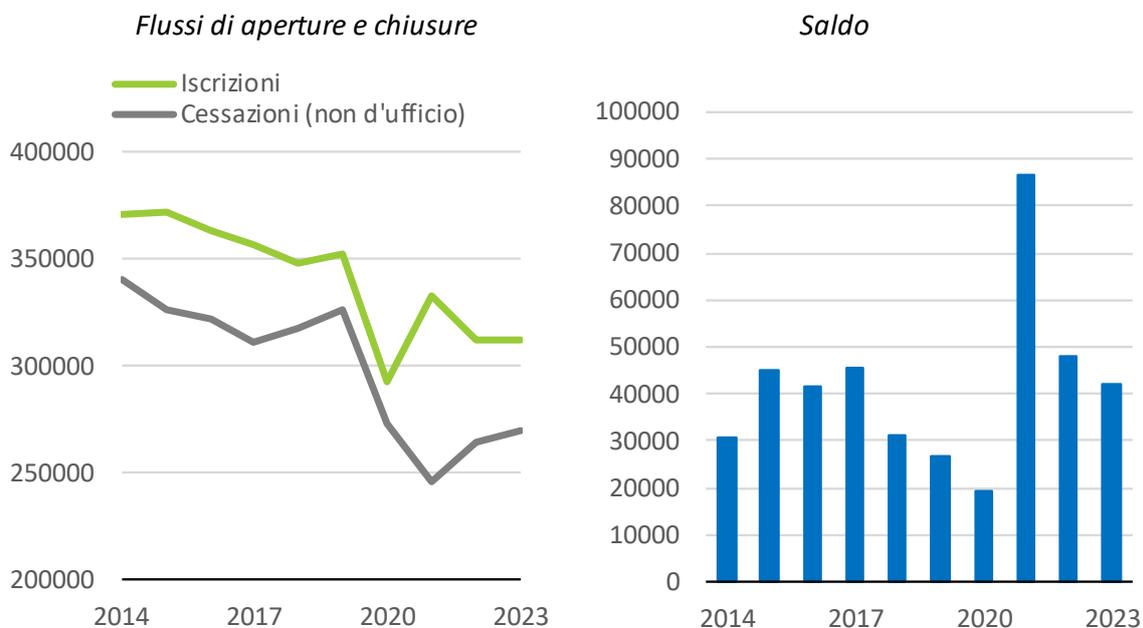
Esaminando i dati sulla natimortalità d'impresa si ha conferma della tendenza decrescente della dinamica d'impresa evidenziata nelle analisi del GEM. A questa tendenza negli ultimi anni si sono aggiunti gli effetti della crisi innescata dalla pandemia, e poi dalla crisi energetica, con i forti aumenti dei costi di produzione. Ciò si è tradotto in un **abbassamento dei tassi di natalità e mortalità delle imprese, anche se i saldi nel complesso si sono mantenuti su livelli relativamente elevati in una prospettiva storica**.

Nel 2023, il saldo complessivo fra aperture e chiusure si è ridimensionato rispetto ai livelli molto alti del precedente biennio, confermando comunque un valore relativamente elevato in una prospettiva storica. **L'andamento del saldo riflette livelli bassi del numero di iscrizioni, a fronte di un numero altrettanto contenuto delle cessazioni. Pertanto, il quadro generale è quello di un ridotto dinamismo imprenditoriale, a fronte di un consolidamento della base produttiva dell'economia**.

(6) La nozione di imprenditorialità cui si fa riferimento è comunque più ampia rispetto al perimetro cui facciamo riferimento in questa ricerca che è quello delle imprese giovanili. Difatti, nel TEA sono compresi non solo coloro che hanno effettivamente avviato un'impresa o si accingono a farlo, ma anche chi sta sviluppando una nuova attività all'interno di imprese e istituzioni esistenti (intrapreneurship).

L'abbassamento della mortalità, che rappresenta il principale aspetto positivo del quadro degli ultimi anni, appare d'altra parte riconducibile anche alle misure di politica economica e alle condizioni creditizie favorevoli (7).

## DEMOGRAFIA D'IMPRESA - TOTALE ECONOMIA



### Elaborazioni su dati Infocamere

Nel 2023, a livello nazionale, il settore più dinamico, in termini di crescita imprenditoriale, è stato il comparto delle costruzioni, che ha registrato ancora un saldo particolarmente positivo (seppur più contenuto rispetto agli anni passati). La dinamica imprenditoriale nelle costruzioni, e nei settori del relativo indotto, è stata sostenuta dai generosi provvedimenti di incentivazione. Inoltre, nel corso degli ultimi anni si è osservato un rafforzamento progressivo delle opere pubbliche, a seguito soprattutto dell'avviamento dei programmi di investimento legati al Pnrr.

Anche il settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche ha dimostrato una buona dinamica imprenditoriale, avendo beneficiato anch'esso nell'ultimo triennio degli effetti della ripresa delle costruzioni, principalmente grazie agli andamenti positivi osservati nelle società di ingegneria.

Un altro settore caratterizzato da una sostenuta demografia d'impresa è stato quello del turismo e della ristorazione, in virtù della ripresa post-pandemica e della decisa ripresa delle presenze turistiche, trainate dalla componente straniera.

(7) Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un particolare attivismo della politica economica; nelle fasi più acute della pandemia e della crisi energetica vi sono stati interventi rilevanti di politica economica a supporto delle imprese. In particolare, si ricordano i trasferimenti alle attività in difficoltà, la possibilità di sospendere l'attività senza interrompere i rapporti di lavoro ricorrendo allo strumento della Cassa integrazione guadagni, le garanzie pubbliche ai crediti alle imprese introdotte nel periodo della pandemia.

## DEMOGRAFIA D'IMPRESA PER SETTORE

SALDI (valori assoluti). Totale nazionale.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Agricoltura	-1800	-7432	-4258	540	-3363	-7546
Estrazione di minerali	-43	-71	-43	-55	-66	-66
Attività manifatturiere	-3772	-4107	-3981	-1343	-2549	-2962
Fornitura di en.elettrica, gas, vapore	418	347	355	327	167	388
Fornitura di acqua; reti fognarie	102	33	169	79	38	10
Costruzioni	-1553	3258	10180	24338	20509	13541
Commercio	-6370	-12264	-4386	8095	-8756	-8653
Trasporto e magazzinaggio	266	-61	435	913	870	1051
Alloggio e ristorazione	8300	8211	6217	6833	3933	6395
Servizi di informazione e comunic.	3023	2239	2802	4346	2832	2375
Attività finanziarie e assicurative	1275	1496	2624	5066	3194	3650
Attività immobiliari	3025	4663	4690	6580	6008	5197
Attività profess., scientif. e tecniche	6080	6663	6923	11417	10474	10998
Noleggio, ag.viaggio, serv.supporto alle impr.	5911	6319	6211	7147	4968	5492
Istruzione	927	951	882	1073	1070	1267
Sanità e assistenza sociale	2016	1220	992	1268	1187	1335
Spettacoli e intrattenimento	1435	1706	1521	2140	1971	1732
Altre attività di servizi	3433	4036	1612	3284	2888	4140
Elaborazioni su dati Infocamere						

## 2.3 La dinamica d'impresa territoriale: alla Spezia risultati positivi

Gli andamenti registrati per il totale nazionale riflettono situazioni relativamente differenziate anche a livello territoriale. **I dati relativi agli ultimi anni indicano un tessuto imprenditoriale in crescita in tutte le quattro ripartizioni territoriali** (un risultato coerente con le caratteristiche della fase congiunturale più recente, concentrata su settori, come le costruzioni e le attività del turismo, che sono diffuse sul territorio nazionale in maniera piuttosto omogenea), ma mostrano **nel 2023 una certa decelerazione rispetto agli anni precedenti**.

In particolare, nell'area del Nord Ovest si sono avute 11.210 imprese attive in più; tuttavia, tale saldo, seppur positivo, presenta un rallentamento rispetto agli anni precedenti: nel 2022 si erano avute infatti 13 mila imprese in più, e nel 2021 il saldo era stato quasi il doppio (+20.532). **All'interno di questa circoscrizione, la Liguria è l'unica regione** (insieme a poche altre a livello nazionale) **a presentare un saldo di segno marginalmente negativo nel 2023**, dato che il bilancio annuale si chiude con 32 imprese in meno. Il tasso di turnover (8) netto della regione, che è strutturalmente più basso di quello nazionale, registra quindi un netto peggioramento rispetto al biennio precedente (-0.02%, a fronte del +0.51% nel 2022 e +0.97% nel 2021).

Nel caso della Liguria, il divario sfavorevole nei confronti dell'Italia è interamente dovuto alle caratteristiche strutturali dal tessuto produttivo locale (9). Tra queste conta sicuramente la natura giuridica delle imprese del territorio. Rispetto alla media italiana, la Liguria si caratterizza infatti per una maggiore quota di ditte individuali tra le imprese

attive, che hanno una probabilità di sopravvivenza più bassa rispetto alle altre forme giuridiche. Alla maggiore rilevanza delle ditte individuali si associa anche la minore presenza delle società di capitali (quasi 5 punti percentuali in meno della media italiana nel 2023), che si caratterizzano invece per un tasso di natalità netta più alto tra le diverse forme giuridiche.

Disaggregando il dato ligure a livello provinciale, emerge come la contrazione della platea delle imprese abbia riguardato in particolare Genova e Savona (dove si registrano rispettivamente 125 e 94 imprese in meno). Tra le altre province, La Spezia fa segnare, invece, il maggiore ampliamento della base imprenditoriale rispetto all'anno precedente (+174 il saldo, e +0.77% il tasso di crescita).

È interessante notare che questo territorio si caratterizza, rispetto alla regione di appartenenza, per una quota inferiore di ditte individuali (54.9% contro 60.5% in Liguria) e per una maggiore presenza di società di capitali (27.3% contro 19.7% a livello regionale) che a livello settoriale sono prevalentemente diffuse nelle costruzioni, nel commercio, e nell'industria manifatturiera.

**Tali peculiarità del territorio spezzino vengono confermate anche analizzando i tassi di sopravvivenza delle imprese (10)**. In particolare, i dati della Camera di commercio indicano che tra le aziende nate nel 2021, la sopravvivenza delle stesse nel 2023, quindi dopo due anni, era pari al 76.4%.

(8) Calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità (viene anche detto tasso di crescita o tasso di natalità netta).

(9) Banca d'Italia (2023), Economie regionali. L'economia della Liguria.

(10) Il tasso di sopravvivenza è il rapporto tra il numero di imprese attive nate nell'anno t e sopravvissute nell'anno t+n e il numero delle imprese nate nell'anno t (in percentuale).

Questa percentuale risulta essere superiore sia rispetto al dato nazionale (pari al 75.4%) sia a quello regionale (74.6%); inoltre il tasso di sopravvivenza delle imprese spezzine sale all'80.8% per quanto riguarda le società di capitali, mentre scende al 74.6% nel caso delle ditte individuali, valori che in entrambi i casi sono comunque maggiori rispetto ai tassi di sopravvivenza riscontrati a livello regionale.

Considerando anche le diverse filiere, si osserva che il tasso di sopravvivenza è abbastanza diversificato tra settori. Nel 2023 i valori più elevati sono rilevati nei trasporti, nel turismo e nelle costruzioni.

## DEMOGRAFIA D'IMPRESA PER AREA GEOGRAFICA

### SALDI (valori assoluti)

	2018	2019	2020	2021	2022	2023
NORD EST	-769	-952	-4200	9375	5853	5255
NORD OVEST	2989	4071	1479	20532	13366	11210
LIGURIA	421	-104	-386	1560	824	-32
CENTRO	9997	8976	5663	19795	11371	10626
MEZZOGIORNO	18705	14534	16374	36885	17428	14948
<b>ITALIA</b>	<b>30922</b>	<b>26629</b>	<b>19316</b>	<b>86587</b>	<b>48018</b>	<b>42039</b>

Elaborazioni su dati Infocamere

## DEMOGRAFIA D'IMPRESA PER AREA GEOGRAFICA

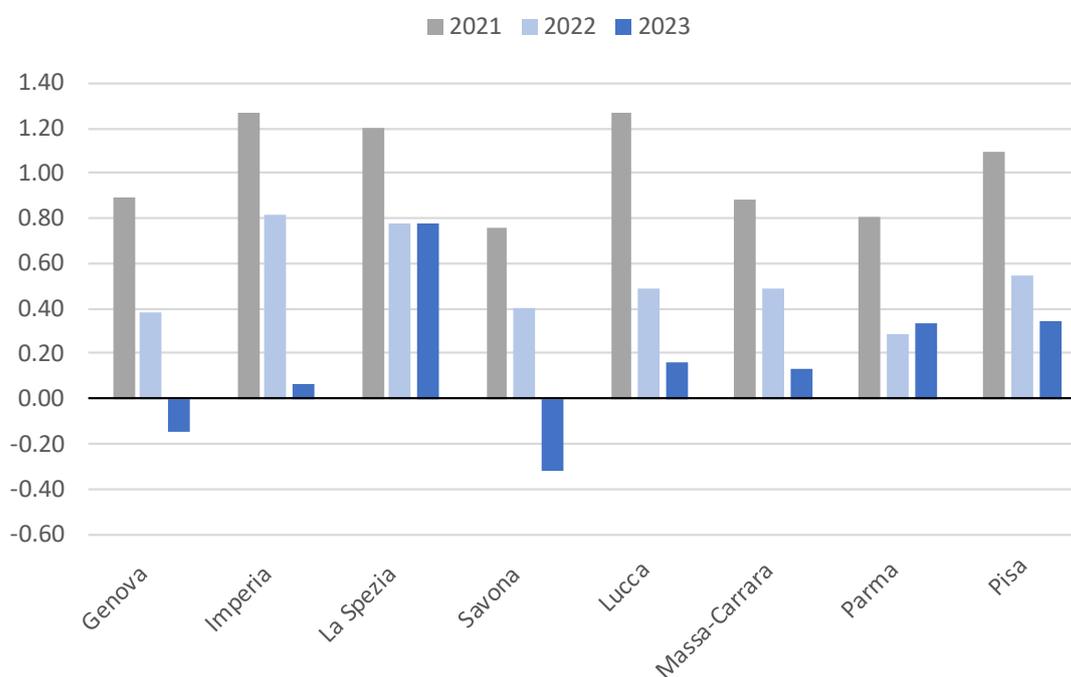
### TASSI DI TURNOVER NETTO\* (valori %)

	2018	2019	2020	2021	2022	2023
NORD EST	-0.07	-0.08	-0.37	0.82	0.51	0.47
NORD OVEST	0.19	0.26	0.09	1.33	0.86	0.73
LIGURIA	0.26	-0.06	-0.24	0.97	0.51	-0.02
CENTRO	0.75	0.67	0.42	1.49	0.89	0.84
MEZZOGIORNO	0.92	0.71	0.80	1.79	0.84	0.72
<b>ITALIA</b>	<b>0.51</b>	<b>0.44</b>	<b>0.32</b>	<b>1.42</b>	<b>0.79</b>	<b>0.70</b>

\*Differenziale tra Tasso di natalità e Tasso di mortalità

## NATI-MORTALITÀ D'IMPRESA: TASSO DI TURNO NETTO\*

Imprese Totali. Totale Economia

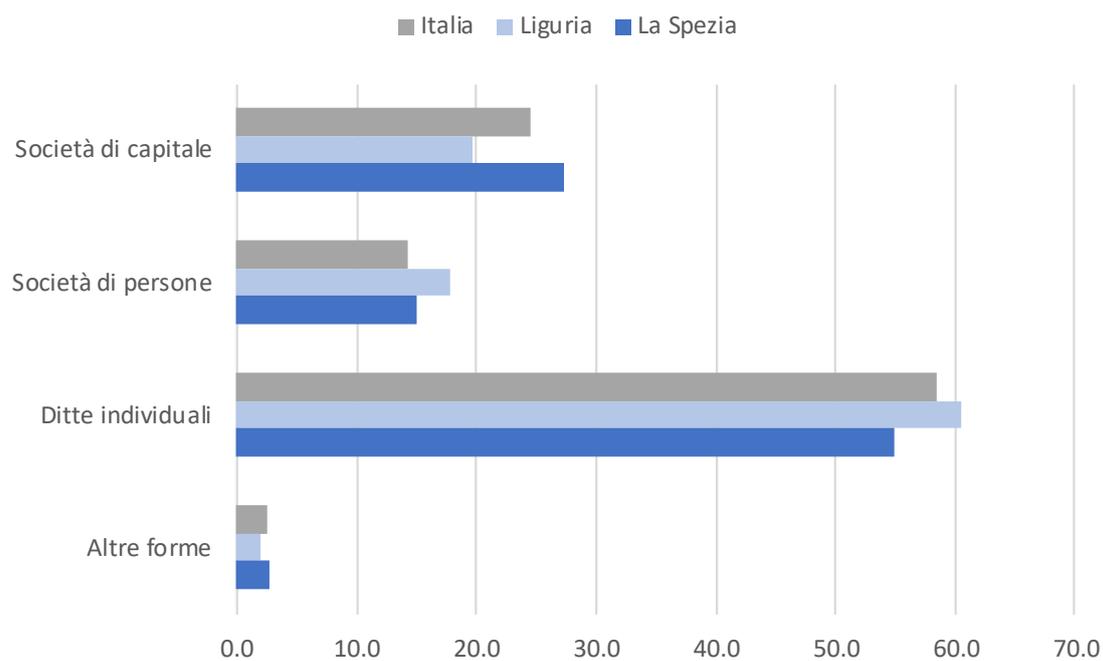


\*Differenziale tra Tasso di natalità e Tasso di mortalità

Elaborazioni su dati Infocamere

## COMPOSIZIONE PER FORMA GIURIDICA

Anno 2023; Quota % sul tote delle imprese attive



Elaborazioni su dati Infocamere

## COMPOSIZIONE PER FORMA GIURIDICA

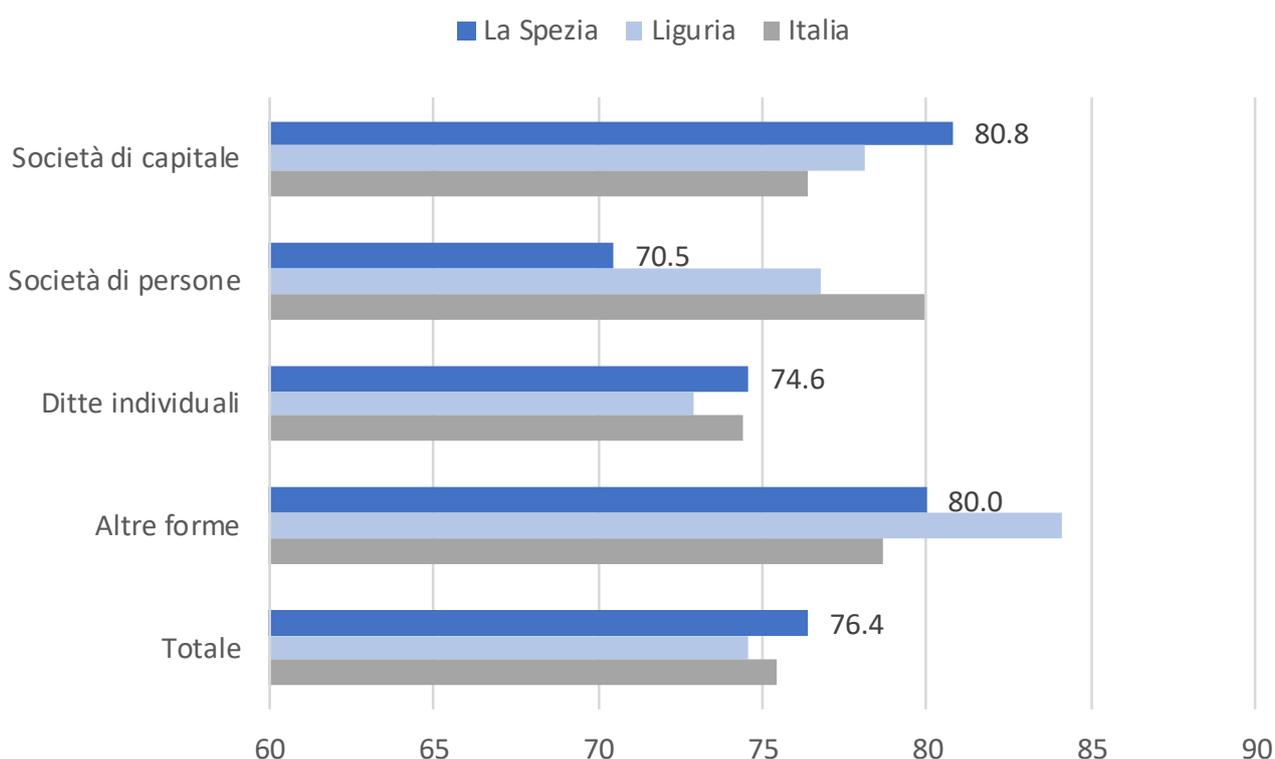
Anno 2023; Quota % sul tote delle imprese attive

	Genova	Imperia	La Spezia	Savona	Lucca	Massa-Carrara	Parma	Pisa
	Valori %							
Società di capitale	21.4	13.9	27.3	14.6	26.4	30.8	29.6	28.4
Società di persone	18.1	16.8	15.1	19.9	17.1	15.2	15.6	14.9
Ditte individuali	58.4	67.9	54.9	63.6	54.1	51.6	52.3	54.8
Altre forme	2.1	1.4	2.6	1.9	2.4	2.3	2.4	1.8

Elaborazioni su dati Infocamere

## TASSO DI SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE A DUE ANNI

Valori %



\*Imprese iscritte nel 2021 e ancora attive nel 2023

Elaborazioni su dati Infocamere-Cruscotto

## 2.4 Imprenditorialità giovanile in diminuzione in Liguria

L'assottigliamento della base imprenditoriale è un fenomeno che sta caratterizzando anche le imprese giovanili. Peraltro, **il declino dell'imprenditorialità giovanile è un trend in corso da circa un decennio.**

Le imprese giovanili si definiscono tali quando la struttura proprietaria e il controllo sono detenuti in prevalenza da persone sotto i 35 anni. Il grado di partecipazione di giovani all'impresa è desunto dalla natura giuridica; nel caso delle imprese individuali si dicono giovanili le strutture in cui il titolare ha meno di 35 anni, nel caso delle società di persone, quelle in cui oltre il **50%** dei soci ha meno di 35 anni, infine, nel caso delle società di capitali, quelle strutture in cui la media delle età dei soci e degli amministratori è inferiore a 35 anni.

La qualificazione di impresa giovanile, essendo legata all'appartenenza dei suoi soci, amministratori o titolari ad una fascia d'età specifica, risente naturalmente dell'invecchiamento dei suoi componenti. Una volta che il titolare o i soci e amministratori superano i 35 anni di età, l'impresa giovanile infatti perde la qualifica entrando a far parte di quelle che si potrebbero chiamare le imprese "over 35". Oltre a questo, inoltre, la riduzione progressiva dello stock di imprese giovanili attive nel tempo può avvenire anche per vera e propria uscita dal mercato delle stesse.

Focalizzando l'attenzione sulle dinamiche che hanno caratterizzato gli anni più recenti, i dati del Registro delle imprese delle Camere di Commercio indicano che nel 2023 **le imprese giovanili attive nella provincia della Spezia sono 1.509, incidendo per l'8.7% sul totale delle imprese spezzine**, una quota di poco superiore rispetto alla Liguria (8.4%) e sostanzialmente allineata all'Italia (8.8%). Rispetto al 2021 le imprese giovanili della Spezia hanno registrato un calo, riportando una variazione cumulata pari al **-4.4%** (corrispondente alla scomparsa, in termini assoluti, di 69 imprese). Facendo un confronto territoriale, la perdita del numero di imprese giovanili tra il 2021 e il 2023 ha riguardato anche le altre province liguri, così come le altre province limitrofe considerate.

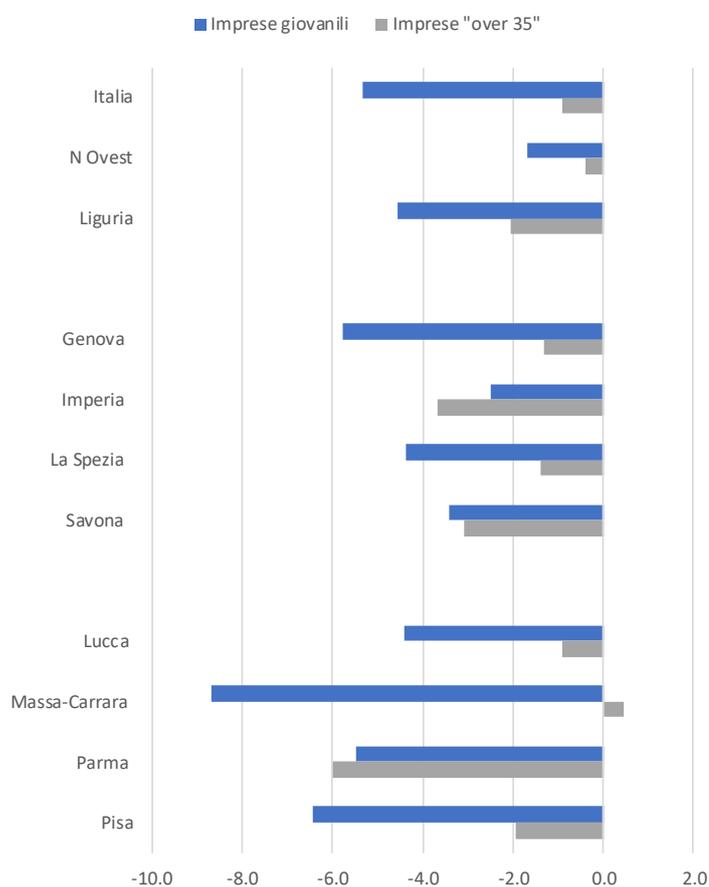
Nello specifico il territorio dello spezzino mostra una contrazione che risulta sostanzialmente in linea con il calo registrato a livello regionale. Flessioni più contenute si osservano tuttavia a Imperia e Savona, e infatti in queste province la vocazione imprenditoriale dei giovani (che può essere misurata considerando il peso delle imprese giovanili sul totale delle imprese) è rimasta praticamente invariata tra il 2021 e il 2023, mentre alla Spezia è passata dal 9 all'**8.7%**.

Come in parte già sottolineato, il ridimensionamento della platea delle imprese è una tendenza che si riscontra anche considerando il resto delle imprese, ovvero le imprese "over 35"; le imprese giovanili attive hanno tuttavia subito decrementi più accentuati nel periodo in esame (con l'unica eccezione del caso di Imperia). Nel caso della Spezia, inoltre, risulta evidente come l'arretramento della componente giovanile sia stato decisamente più marcato rispetto a quello rilevato per il resto delle imprese; stessa cosa si osserva per il capoluogo ligure.

Considerando i dati sulla nati-mortalità, il tasso di sviluppo delle imprese giovanili in provincia della Spezia si è portato al **10.7%** (era pari all'11.1% nel 2021), risultando lievemente superiore a quello di Genova e Imperia (che negli ultimi anni hanno registrato un peggioramento più consistente), ma inferiore a quello di Savona. Il turnover imprenditoriale si è quindi raffreddato nel territorio dello spezzino, ma meno rispetto a quanto si osserva nelle altre province liguri.

## VARIAZIONE % 2023/2021 DELLE IMPRESE ATTIVE PER TERRITORIO

Totale Economia



Elaborazioni su dati Infocamere

## IMPRESE GIOVANILI

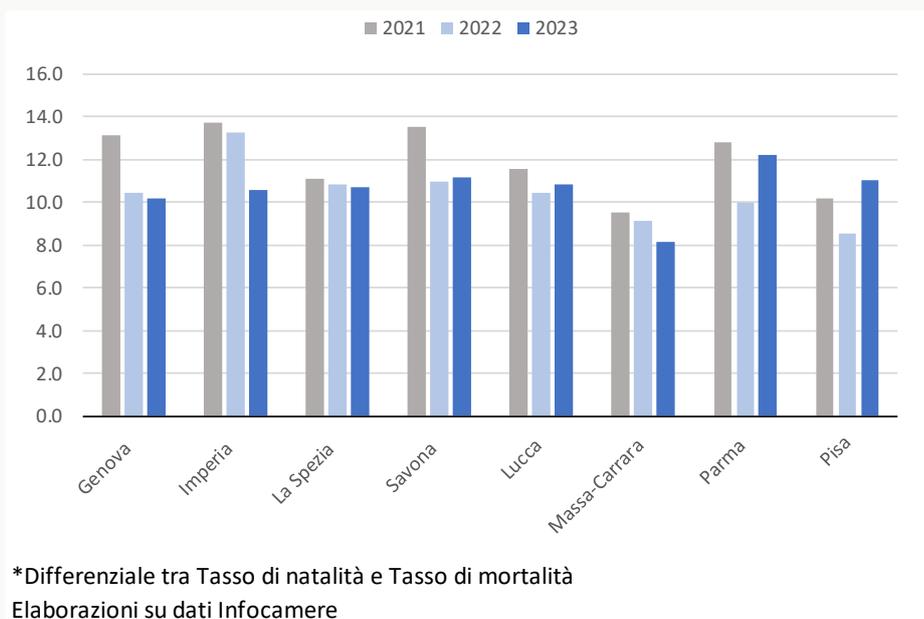
Quota % sul totale delle imprese attive

	2021	2023
Italia	9.2	8.8
N Ovest	8.7	8.6
Liguria	8.6	8.4
Genova	8.3	7.9
Imperia	9.0	9.1
La Spezia	9.0	8.7
Savona	8.8	8.8
Lucca	7.8	7.5
Massa-Carrara	7.6	7.0
Parma	7.2	7.2
Pisa	8.1	7.8

Elaborazioni su dati Infocamere

## NATI-MORTALITÀ DI IMPRESA: TASSO TURNOVER NETTO\*

Imprese Giovanili. Totale Economia



Il fenomeno dell'impresa giovanile va letto e analizzato anche in relazione all'andamento demografico. Mettendo a confronto la dinamica della popolazione giovanile con quella delle imprese giovanili, emerge innanzitutto il fatto che nell'arco degli anni considerati le imprese giovanili hanno subito una contrazione maggiore rispetto al calo registrato, per motivi demografici, dalla popolazione sotto i 35 anni (-4.4% il calo delle imprese alla Spezia a fronte di una sostanziale stabilità della popolazione tra i 15 e i 34 anni, secondo l'indagine Istat sulle forze lavoro).

**Le dinamiche demografiche sembrano quindi giustificare solo una parte della flessione delle imprese giovanili.** In questi ultimi anni hanno sicuramente inciso anche le difficoltà che hanno condizionato il tessuto produttivo italiano in generale. E d'altra parte questo tipo di fenomeno è in linea con l'altro, discusso nelle pagine precedenti, rappresentato dalla tendenza crescente dei giovani italiani a cercare nuove opportunità professionali all'estero. Le analisi sulle decisioni relative alla mobilità della forza lavoro evidenziano come la propensione alla mobilità internazionale risulti maggiore proprio fra le parti più dinamiche del tessuto produttivo, e tendono quindi a coincidere con la platea di coloro che sono più dotati di capacità di iniziativa e spirito imprenditoriale.

Per analizzare la relazione tra il numero di imprese giovanili e la popolazione giovanile è inoltre possibile utilizzare un indicatore di **densità imprenditoriale (11)**. In genere, i valori della densità imprenditoriale indicano una maggiore propensione all'imprenditorialità quanto più sono positivi.

(11) La densità imprenditoriale riferita alle imprese giovanili è stata calcolata rapportando il numero di imprese giovanili attive alla popolazione sotto i 35 anni.

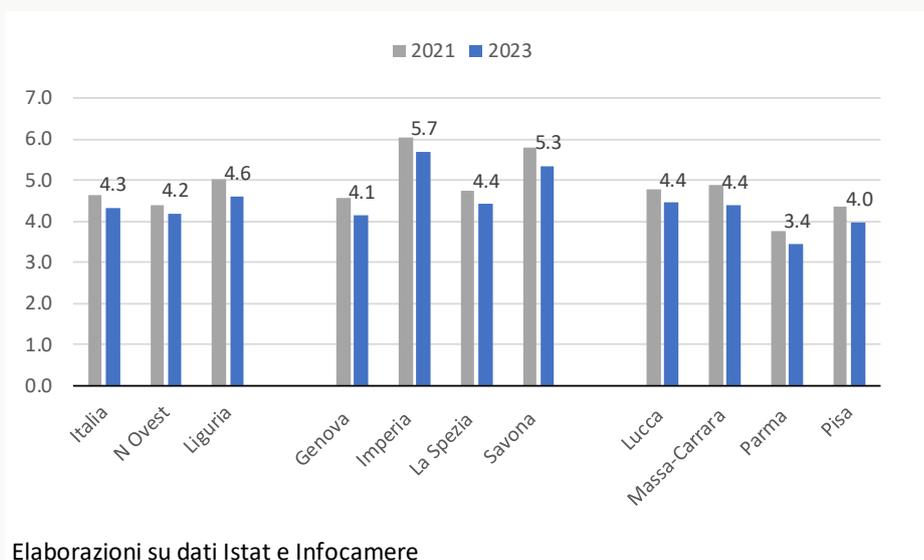
In Liguria il tasso di imprenditorialità giovanile così calcolato è pari a **4.6%** nel 2023, un valore leggermente superiore al dato medio nazionale (4.3%) e a quello del Nord ovest; nel gruppo delle province liguri si distinguono in particolare Imperia e Savona, mentre alla Spezia la densità imprenditoriale è pari al **4.4%**, allineata quindi alla media nazionale. Quanto al confronto con il 2021, anche da questo indicatore si evince come la propensione imprenditoriale dei giovani sia in calo ovunque (in misura più o meno simile tra le diverse province).

In letteratura esistono alcune ipotesi circa una possibile correlazione tra tasso di disoccupazione e di imprenditorialità. L'idea di fondo è che, in generale, ad elevati tassi di disoccupazione dovrebbe seguire nel tempo la crescita, "per reazione e necessità", del tasso di imprenditorialità ovvero una maggior propensione a fare impresa. Nell'ultimo biennio in Italia (e in modo pressoché diffuso a livello territoriale) si è in realtà assistito a un notevole miglioramento del mercato del lavoro e delle opportunità occupazionali e alla contemporanea e progressiva discesa del tasso di disoccupazione, anche per le classi di età più giovani. È migliorata anche la "qualità" dell'occupazione: l'espansione dell'occupazione ha riguardato, infatti, prevalentemente i dipendenti, e nello specifico quelli a tempo indeterminato.

Questo aspetto conta perché una quota delle iniziative di creazione d'impresa deriva solitamente dalle decisioni di quei segmenti del tessuto produttivo che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nella condizione di inoccupato o comunque in attività poco remunerate; queste figure alle volte propendono per l'avvio di nuove attività di dimensione ridotta proprio in assenza di altre opportunità. È possibile che una quota della minore creazione d'impresе negli ultimi anni derivi dal fatto che questi fenomeni si stanno attenuando man mano che la disoccupazione si riduce; si tratterebbe quindi di un fenomeno non negativo, visto che la minore natalità ad esso associata caratterizzerebbe per lo più un segmento debole del tessuto imprenditoriale. **La diminuzione del numero di imprese - e, nello specifico, di quelle giovanili - sembra quindi coerente con la fase più favorevole che sta attraversando il mercato del lavoro in Liguria e non è da leggere come un segnale di minore vitalità imprenditoriale del tessuto produttivo.**

## TASSO DI IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE

Rapporto tra le imprese giovanili attive e la popolazione "under 35" (valori per 100)



## 2.5 Imprese giovanili e dinamiche settoriali

Rispetto alla ripartizione per settore economico, la maggior parte delle imprese giovanili attive presenti nella provincia della Spezia si concentra nei servizi (con un'incidenza percentuale del 69.5%): quasi un quarto del totale (il 23.8%) è costituito da imprese del commercio ed un ulteriore **19%** da attività di alloggio e ristorazione, mentre gli altri servizi rappresentano il **22%**. Le costruzioni pesano per un ulteriore **14%**, l'agricoltura pesa per il **9.8%** del totale, e le attività manifatturiere assorbono il **6.8%** delle imprese.

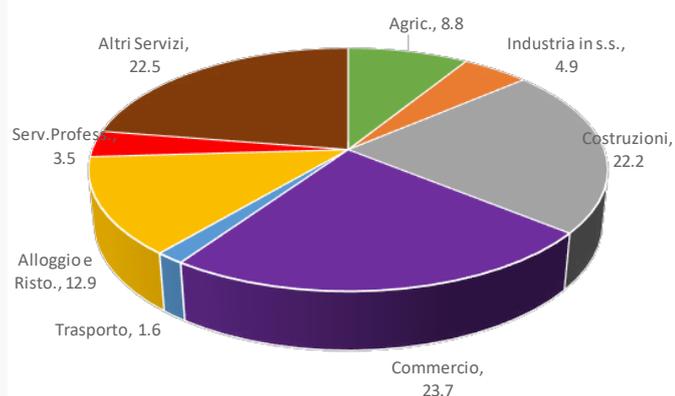
Come si osserva dai grafici riportati, rispetto alla struttura produttiva regionale, il territorio dello spezzino si contraddistingue, in particolare, per una maggior quota di imprese giovanili operanti nel turismo e per un minor peso delle costruzioni.

I dati evidenziano anche una quota superiore di imprese giovanili nel settore del trasporto e magazzinaggio (2.5% rispetto all'1.6% che si osserva a livello regionale). Il peso del commercio risulta invece simile tra provincia e regione di appartenenza, ma è più contenuto rispetto a quanto si osserva a livello nazionale (in Italia le imprese giovanili attive operanti nel commercio sono il 26.7% del totale).

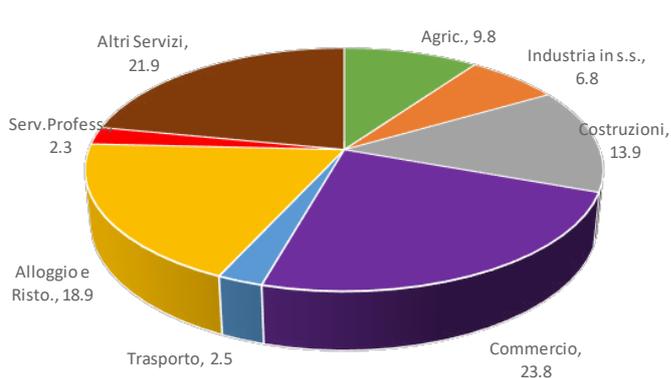
Tale analisi - seppur riferita nello specifico alla componente giovanile - conferma quindi sostanzialmente quanto già rilevato in precedenza, attraverso gli indici di specializzazione settoriale.

### QUOTA % DI IMPRESE GIOVANILI ATTIVE SUDDIVISE PER SETTORE

#### LIGURIA 2023



#### LA SPEZIA 2023



Elaborazioni su dati Infocamere

In termini di dinamica, **non tutti i settori hanno risentito allo stesso modo del calo dell'imprenditoria giovanile**. Considerando le attività economiche a maggior coinvolgimento degli under 35, tra il 2021 e il 2023, in termini relativi, si sono registrate **riduzioni consistenti nel commercio (-10.7%)**, nella filiera edile (-5% nelle costruzioni, e -14.3% nelle attività immobiliari), e nel settore agricolo (-5.7%).

In alcuni di questi settori la riduzione delle imprese under 35 è stata più accentuata rispetto a quella osservata per le non giovanili. È il caso, ad esempio, del commercio, **in cui le aggregazioni e la presenza di piattaforme globali (che si sono notevolmente diffuse durante il periodo della pandemia) hanno probabilmente dato luogo all'ingresso di operatori di dimensioni maggiori, creando vantaggi competitivi spesso insuperabili per un giovane che entra nel mercato.**

Nei servizi di alloggio e ristorazione il calo è stato più contenuto (-2.7%); si tratta tuttavia di un settore che, insieme ai servizi professionali, ai servizi alle imprese e alle attività immobiliari, condivide nel

periodo esaminato una contemporanea crescita di imprese non giovanili. Nel turismo la quota di imprese giovanili sul totale delle imprese è così passata dal 12 all'11.5% tra il 2021 e il 2023.

Tra i settori che nell'ultimo biennio hanno invece visto un aumento del numero di imprese guidate da under 35 si rileva in particolare il comparto dei trasporti (+12%), unico caso peraltro in cui alla crescita dell'imprenditoria giovanile si associa un contemporaneo calo della componente non giovanile, e che ha portato il peso dei giovani sul tessuto imprenditoriale dal 5.8 al **6.5%** (un valore sostanzialmente allineato alla media nazionale).

Si tratta quindi di segnali di un certo dinamismo, confermati anche dal fatto che invece a livello regionale e nazionale le imprese giovanili operanti nelle attività legate al trasporto e al magazzinaggio hanno subito una contrazione.

## **ALLA SPEZIA L'8.7% DELLE IMPRESE ATTIVE È GUIDATA DA GIOVANI**

### **RISPETTO AL 2021 SI EVIDENZIA UNA CRESCITA DI IMPRESE GIOVANILI NEL SETTORE DEI TRASPORTI (+12%)**

## DINAMICA DELL'IMPRENDITORIA GIOVANILE

### Variazione % 2023/2021 delle imprese giovanili attive

	Italia	Liguria	La Spezia
	2023/2021 (var.%)		
Agricoltura	-6.3	-4.0	-5.7
Industria in s.s.	-8.9	-6.4	1.0
Costruzioni	-1.4	-2.0	-5.0
Commercio	-11.9	-12.7	-10.7
Trasporto	-2.5	-1.7	12.1
Alloggio e Ristoraz	-8.0	-3.7	-2.7
Serv.di inform. e com	-3.0	-4.9	15.8
Att.finanziarie e assic.	-0.3	4.4	12.5
Att.immobiliari	6.7	-3.4	-14.3
Att.professionali	12.9	16.8	-10.3
Servizi alle imprese	-3.6	-5.2	-7.3
Istruzione	11.7	22.9	20.0
Sanità	-10.7	0.0	-33.3
Intrattenimento	-5.6	-14.0	-17.6
Altri Servizi	2.2	4.7	5.7
<b>Totale Economia</b>	<b>-5.3</b>	<b>-4.6</b>	<b>-4.4</b>

Elaborazioni su dati Infocamere

## IMPRESE GIOVANILI

### Quota % sul totale delle imprese attive

	Italia		Liguria		La Spezia	
	2021	2023	2021	2023	2021	2023
Agricoltura	7.7	7.5	10.6	10.8	12.9	12.9
Industria in s.s.	5.8	5.5	5.7	5.6	6.7	6.6
Costruzioni	8.5	8.4	9.3	9.2	7.2	7.0
Commercio	10.1	9.4	8.5	7.8	8.9	8.6
Trasporto	6.8	6.8	3.8	3.9	5.8	6.5
Alloggio e Ristoraz	13.2	12.3	10.2	9.9	12.0	11.5
Serv.di inform. e com	9.6	9.2	7.5	7.2	5.9	6.7
Att.finanziarie e assic.	12.0	11.5	10.7	11.1	11.4	12.7
Att.immobiliari	3.7	3.8	3.8	3.6	4.0	3.3
Att.professionali	9.2	9.6	7.3	8.2	7.4	6.3
Servizi alle imprese	12.8	12.1	12.4	11.6	13.2	11.8
Istruzione	6.5	6.8	5.7	6.4	5.6	5.7
Sanità	6.3	5.4	5.3	5.3	5.0	3.3
Intrattenimento	9.8	9.0	7.9	6.7	7.1	5.8
Altri Servizi	14.3	14.4	11.4	12.0	11.3	12.0
<b>Totale Economia</b>	<b>9.2</b>	<b>8.8</b>	<b>8.6</b>	<b>8.4</b>	<b>9.0</b>	<b>8.7</b>

Elaborazioni su dati Infocamere

## 2.6 Le start up innovative in Liguria

La nascita di nuove imprese rappresenta sempre un segnale di vitalità del tessuto produttivo. Tuttavia, le diverse attività hanno un potenziale differente sulla base delle nicchie di mercato che vanno ad occupare. Le imprese ad elevato contenuto tecnologico non solo presentano potenzialità di crescita maggiori, ma producono anche effetti di spillover sul territorio importanti.

Più in generale le **start up innovative** (12) rappresentano **un'importante opportunità per lo sviluppo economico di un territorio, in quanto favoriscono l'imprenditorialità, l'ingresso di nuovi investimenti, lo sviluppo di talenti e competenze** e, in definitiva, offrono possibilità di miglioramento ad aziende e individui.

Per favorire l'ingresso sul mercato di imprese ad alto contenuto tecnologico, che possono dare un contributo alla capacità innovativa della regione, dal 2012 il legislatore ha previsto un regime giuridico semplificato e appositi incentivi fiscali validi per cinque anni dal momento dell'iscrizione nella sezione speciale del Registro delle imprese.

Nel 2023 in Italia risultano esserci circa 14 mila start up innovative, con una crescita dell'1.7% rispetto al 2021; inoltre, secondo quanto riportato nella Relazione annuale al Parlamento il valore della produzione di queste imprese si aggira intorno ai 2,06 miliardi di euro (13).

Pur trattandosi di un segmento ristretto del tessuto produttivo italiano, quello delle startup innovative si conferma un segmento in salute del sistema imprenditoriale italiano.

Le particolari caratteristiche di queste imprese tendono a generare processi di concentrazione territoriale in alcune aree, per cui è fisiologico che una quota elevata di esse si concentri in Lombardia.

**Le start up innovative con sede in Liguria sono circa 230** (un valore sostanzialmente invariato rispetto al 2021, mentre nel 2019 erano all'incirca 190), e rappresentano l'1.7 per cento del totale nazionale; **esse si trovano prevalentemente in provincia di Genova**, dove la loro densità è di 129 imprese ogni 10.000 società di capitali attive, contro 89 in Liguria (99 in Italia).

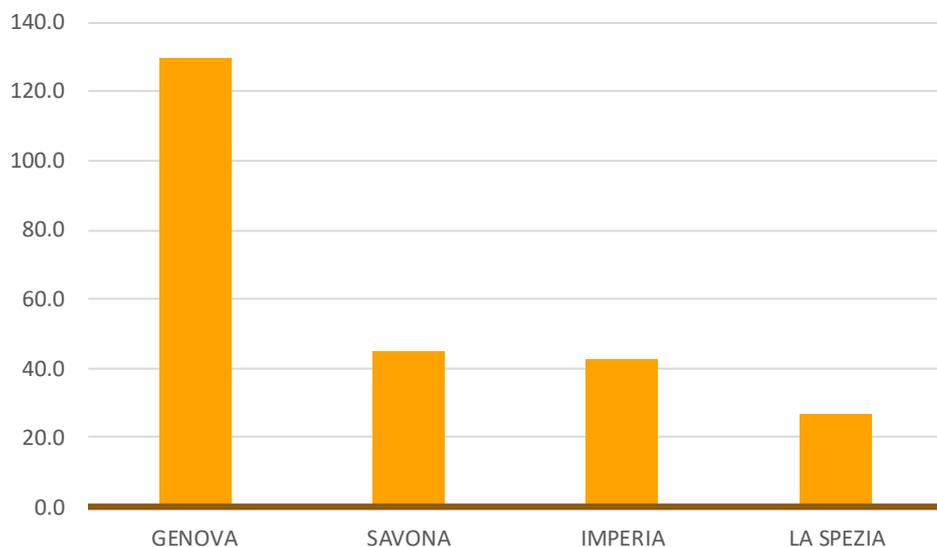
In provincia della Spezia, in particolare, risultano esserci 13 start up innovative, con una densità di 26.5 imprese ogni 10.000 società di capitali attive (valore inferiore tra le province liguri).

(12) Le imprese che rientrano in questa categoria hanno accesso ad alcuni benefici di legge; per questo si tratta di imprese che soddisfano una serie di requisiti formali, oltre ad alcuni requisiti cosiddetti sostanziali. In particolare, si tratta di aziende esistenti da meno di 5 anni, e che offrono servizi ad elevato valore tecnologico ed hanno una capacità di innovazione rappresentata da almeno uno di questi tre requisiti: 1) investimento rilevante in ricerca e sviluppo (almeno il 15% del rapporto tra fatturato e costi annui); 2) forza lavoro costituita almeno per 1/3 da dottorandi o 2/3 dei soci o collaboratori con laurea magistrale, che abbiano svolto da almeno tre anni attività di ricerca; 3) o che sia nel possesso di un prodotto brevettato.

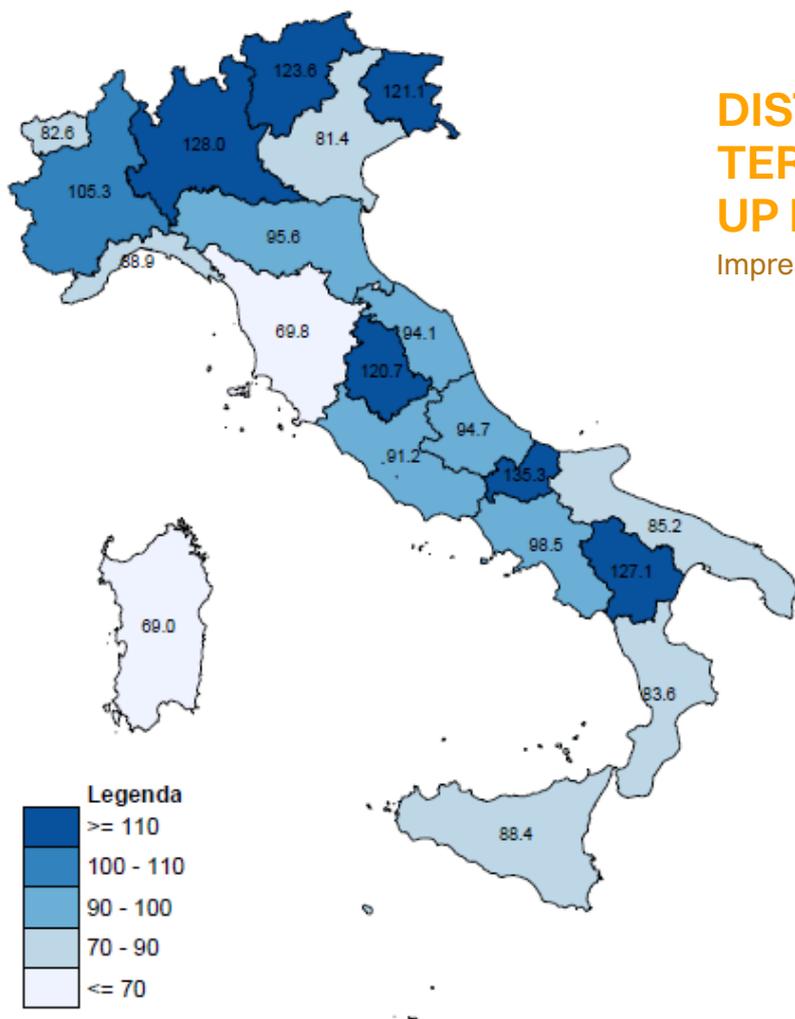
(13) Dato riferito ai bilanci 2021. Relazione Annuale al Parlamento (2023), Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

# DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE STARTUP INNOVATIVE IN LIGURIA

Imprese ogni 10.000 società di capitali attive; Anno 2023



Elaborazioni su dati del Registro delle imprese, sezione speciale *Start up innovative*



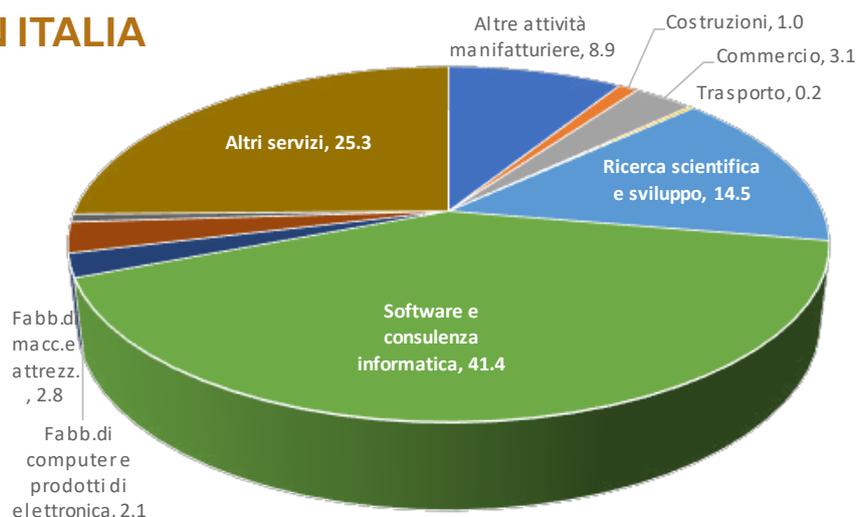
## DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE STARTUP INNOVATIVE NEL 2023

Imprese ogni 10.000 società di capitali attive

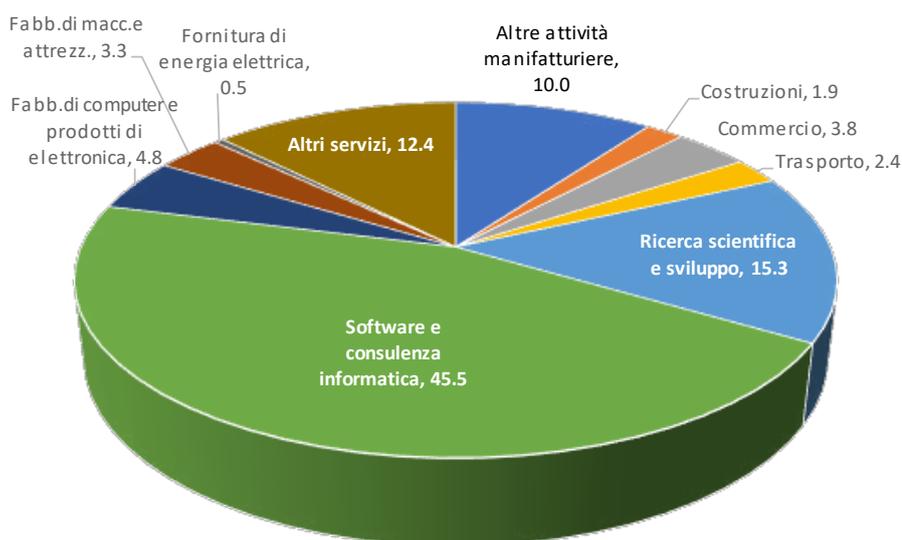
Tornando al contesto regionale, il 73 per cento delle start up opera nei servizi (poco più dell'80 per cento nella media nazionale). **Le attività prevalenti, in regione così come in Italia, sono la produzione di software e la consulenza informatica, la ricerca scientifica e l'elaborazione dati. Le imprese dell'industria rappresentano invece un quinto del totale, un peso leggermente maggiore rispetto alla media nazionale, operanti principalmente nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e nella fabbricazione di macchinari.**

## START UP INNOVATIVE SETTORI DI ATTIVITÀ IN ITALIA

Anno 2023 valori %



Elaborazioni su dati del Registro delle imprese, sezione speciale *Start up innovative*



## START UP INNOVATIVE SETTORI DI ATTIVITÀ IN LIGURIA

Anno 2023 valori %

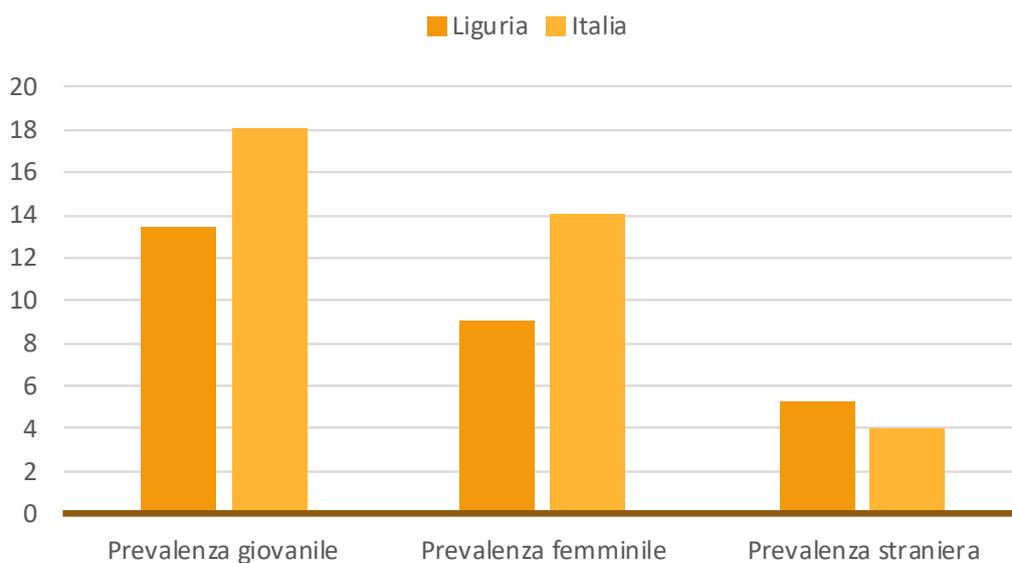
Elaborazioni su dati del Registro delle imprese, sezione speciale *Start up innovative*

Generalmente le start up innovative sono società di piccole dimensioni (a livello nazionale i tre quarti delle aziende ha meno di 5 addetti; in Liguria tale quota è superiore all'80%).

È possibile analizzare anche la struttura proprietaria di queste imprese: si osserva così che **in Italia quasi il 20% ha tra i fondatori e/o amministratori persone con meno di 35 anni, quota che scende al 13% in Liguria**; nel 14% circa dei casi si ha invece una prevalenza femminile a livello nazionale, che anche in questo caso risulta più bassa nel caso della Liguria (9%). Rimane invece esigua la porzione di start up con prevalenza straniera.

## CARATTERISTICHE DEI SOGGETTI PROPRIETARI E AMMINISTRATORI

Quote %



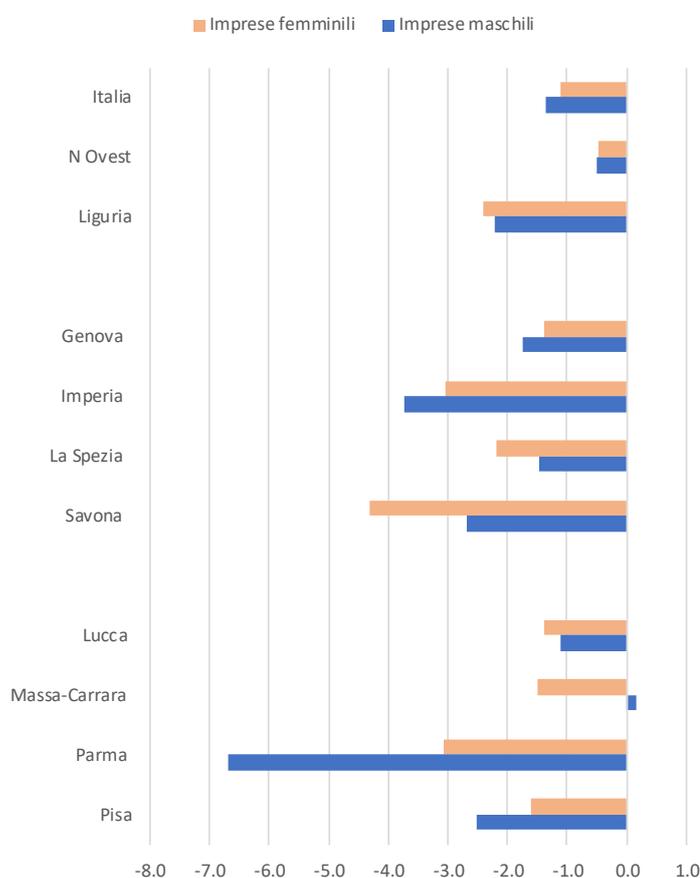
Elaborazioni su dati del Registro delle imprese, sezione speciale *Start up innovative*

## 2.7 Imprese femminili, imprese straniere

Per quanto riguarda l'universo delle imprese femminili, secondo i dati di Infocamere nel 2023 in provincia della Spezia ci sono 4.598 imprese attive; tale numero, che rappresenta il 26.6% del totale delle imprese attive nel territorio dello spezzino, rileva un importante peso per tale tipologia di imprenditorialità. Infatti, l'incidenza delle imprese femminili sul totale di quelle complessivamente attive alla Spezia risulta superiore sia all'incidenza rilevata a livello regionale che a livello nazionale che, in entrambi i casi, si aggira intorno al 23%.

Osservando le variazioni intervenute tra il 2021 e il 2023, si registra tuttavia una flessione - in termini percentuali - del 2.2% (pari a un centinaio di imprese femminili in meno) che, da un confronto territoriale, appare tutto sommato allineata a quella ligure, ma superiore rispetto a quella italiana (pari a -1.1%). Facendo un confronto con le imprese a conduzione maschile si nota come anche queste nell'ultimo biennio hanno subito un calo che però, in diversi casi, è risultato meno marcato. Le uniche eccezioni sono rappresentate da Genova e Imperia per le province liguri, mentre nelle province limitrofe si osserva il caso di Pisa e soprattutto di Parma, dove le imprese femminili si sono ridotte del 3% a fronte di un calo decisamente più consistente per quelle maschili (-6.7%).

Considerando i dati sulla nati-mortalità, il tasso di turnover netto delle imprese femminili in provincia di La Spezia si è portato allo 0.4% nel 2023; si tratta di un dato decisamente basso ma comunque migliore sia rispetto a quello delle altre province liguri sia rispetto al gruppo delle province limitrofe considerate.



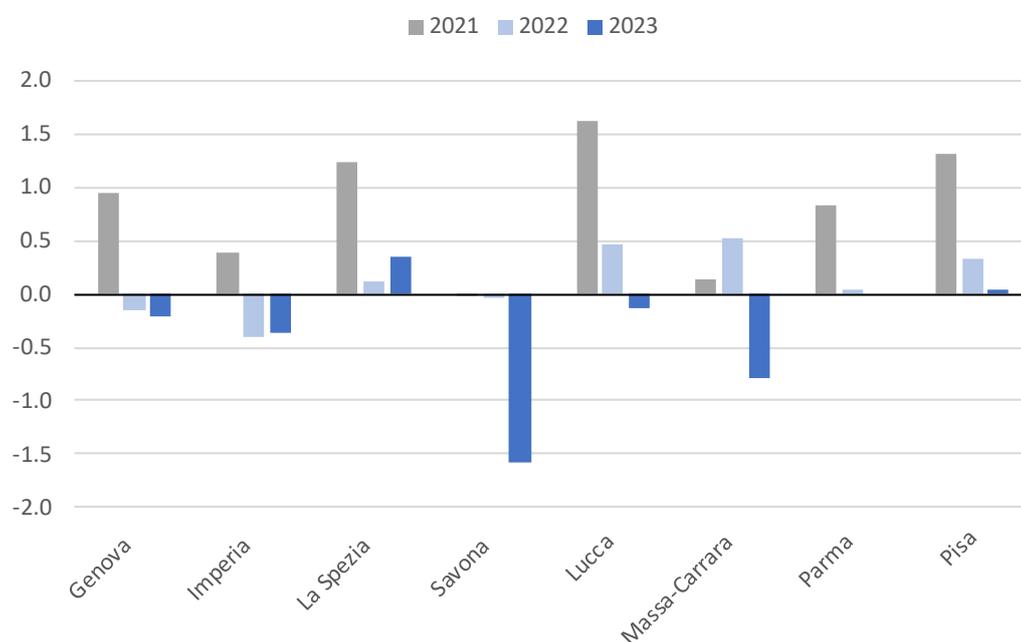
### VARIAZIONE % 2023/2021 DELLE IMPRESE ATTIVE PER TERRITORIO

Totale Economia

Elaborazioni su dati Infocamere

## NATI-MORTALITÀ DI IMPRESA: TASSO DI TURNOVER NETTO\*

ImpreseFemminili. Totale Economia



\*Differenziale tra Tasso di natalità e Tasso di mortalità

Elaborazioni su dati Infocamere

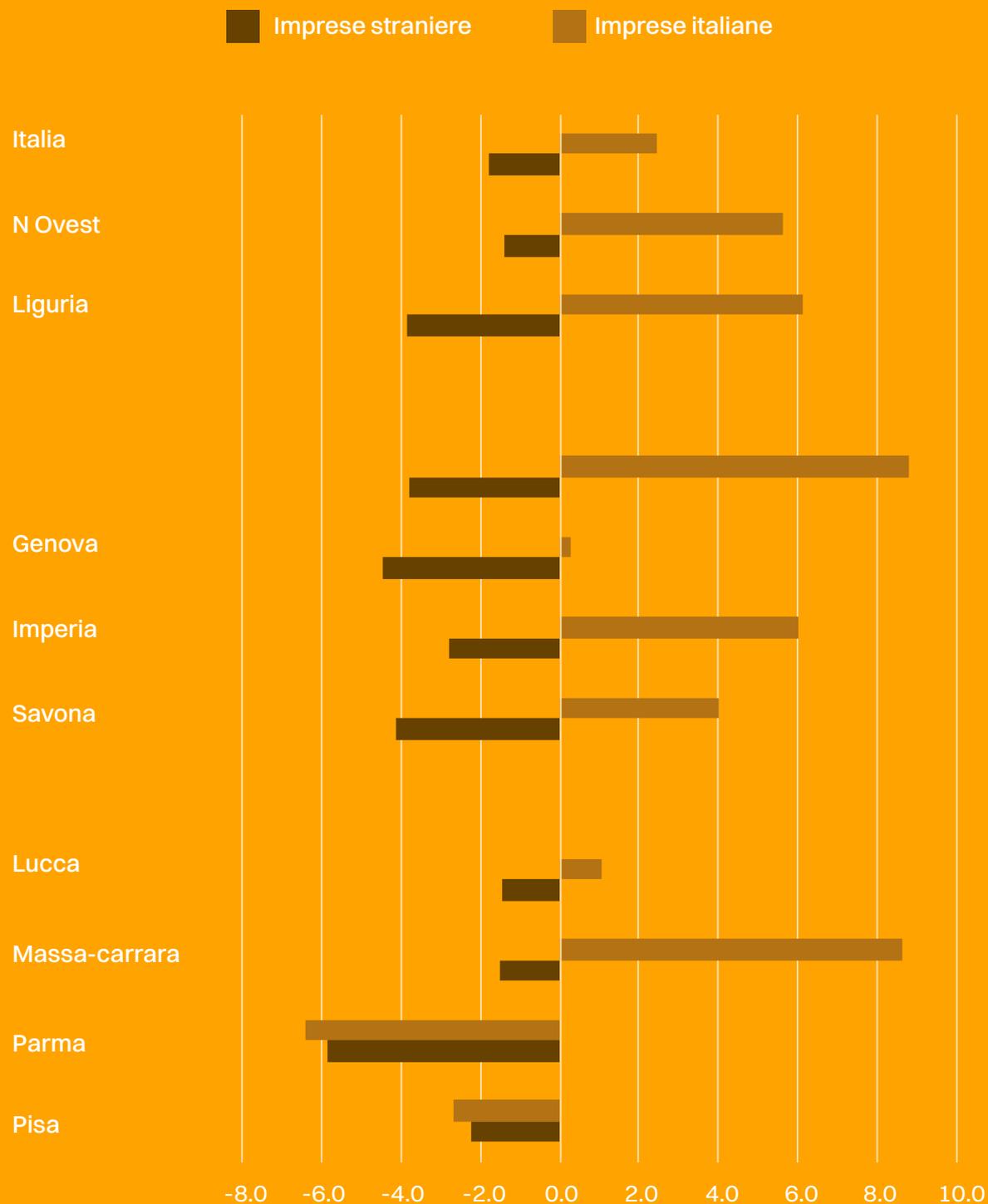
**L'imprenditoria di origini straniere** può essere considerata ormai strutturale nel sistema produttivo italiano. A livello nazionale, sono infatti oltre 580 mila le imprese attive con una prevalenza di soci e/o amministratori nati all'estero, pari a oltre l'11% del totale. **La regione con la maggior concentrazione di imprese straniere è proprio la Liguria** (17.2% del totale nel 2023), e **in provincia della Spezia le iniziative imprenditoriali guidate da immigrati sono progressivamente cresciute negli anni fino a incidere per il 13.9% sul totale delle imprese spezzine**. Le imprese straniere rappresentano quindi un fattore di dinamismo interno al sistema produttivo locale, perlomeno in termini numerici.

La crescita cumulata osservata tra il 2021 e il 2023 è stata infatti del 6% (un ritmo di crescita, peraltro, piuttosto intenso se posto a confronto con le altre province), mentre nello stesso periodo le imprese avviate da persone nate in Italia sono diminuite del 2.8%. Parlando in termini assoluti, le imprese avviate da cittadini stranieri sono state 136 in più rispetto al 2021, mentre le imprese italiane sono diminuite di quasi 300 unità. **Il settore dove tendono a concentrarsi prevalentemente le imprese straniere attive alla Spezia è quello delle costruzioni (38%), seguito dal commercio (27%) e dalle attività di alloggio e ristorazione (11%).**

Anche **in termini di nati-mortalità, il tasso di sviluppo delle imprese straniere** si è portato al 7.5% (era pari al 5.3% nel 2021), indicando quindi un **turnover imprenditoriale particolarmente vivace nel territorio dello spezzino e che si distingue in positivo rispetto alle altre province considerate**. L'unica altra provincia a presentare un tasso di turnover netto simile alla Spezia è infatti Parma.

# VARIAZIONE % 2023/2021 DELLE IMPRESE ATTIVE PER TERRITORIO

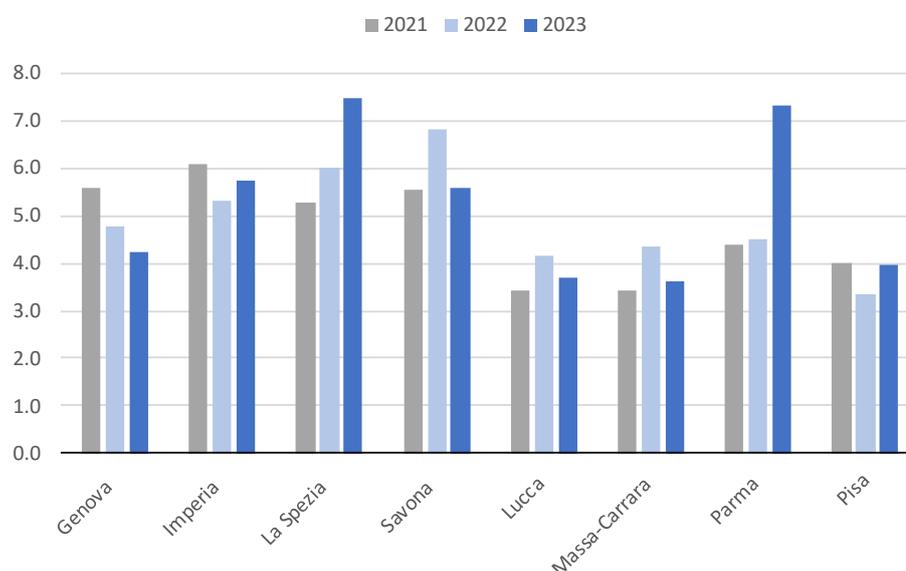
Totale Economia



Elaborazioni su dati Infocamere

## NATI-MORTALITA' DI IMPRESA: TASSO DI TURNOVER NETTO\*

Imprese Straniere. Totale Economia



\*Differenziale tra Tasso di natalità e Tasso di mortalità  
Elaborazioni su dati Infocamere

## IMPRESE GIOVANILI, FEMMINILI E STRANIERE IN % DELLE IMPRESE ATTIVE TOTALI

Anno 2023

	Imprese giovanili	Imprese femminili	Imprese straniere
Quota % sul totale imprese attive			
Italia	8.8	22.7	11.5
N Ovest	8.6	20.9	13.8
Liguria	8.4	22.9	17.2
Genova	7.9	20.9	18.6
Imperia	9.1	23.7	19.5
La Spezia	8.7	26.6	13.9
Savona	8.8	24.9	13.6
Lucca	7.5	22.7	12.1
Massa-Carrara	7.0	23.7	13.4
Parma	7.2	21.5	13.2
Pisa	7.8	23.3	14.6

Elaborazioni su dati Infocamere

## 2.8 Conclusioni: lavori in corso e questioni aperte

I prossimi anni vedranno grandi cambiamenti nelle economie avanzate. I grandi trend saranno guidati soprattutto dalle nuove tecnologie e dalla spinta verso la sostenibilità e richiederanno profonde trasformazioni delle strutture economiche, con effetti negativi su molte attività, ma anche grandi opportunità in diversi ambiti. La creazione di nuove imprese è uno degli elementi che consentiranno ai sistemi territoriali di seguire la direzione di questi cambiamenti.

Gli imprenditori che sapranno identificare le giuste opportunità, combinando innovazione tecnologica e conoscenze alle tradizioni produttive dei territori, riusciranno ad affermarsi in un mercato sempre più competitivo.

Tra le sfide che oggi molte imprese si trovano ad affrontare vi è difatti una modifica sostanziale del lavoro, con una trasformazione che risulta dal combinato effetto di molteplici fattori. Sostenibilità ambientale e digitalizzazione costituiscono filoni di sviluppo ormai consolidati e in nei quali le imprese hanno convogliato consistenti investimenti, aprendo la strada alla necessità di acquisire competenze specifiche.

Secondo l'ultimo rapporto del World Economic Forum, nei prossimi anni il mercato del lavoro continuerà a essere influenzato da queste nuove macrotendenze, favorendo un costante ricambio e creando nuove opportunità in vari settori.

Buona parte delle occupazioni del futuro saranno intensive di competenze digitali e green. Tra i lavori ad alta specializzazione più richiesti nel prossimo futuro ci sono, ad esempio, **tutte quelle professioni che attengono all'Intelligenza Artificiale e all'apprendimento automatico**, all'ingegneria robotica, alla scienza dei dati e, di riflesso, alla sicurezza informatica.

Continuerà a crescere il **settore dell'e-commerce**, che si evolverà verso modelli più personalizzati e rapidi, grazie all'AI e alla realtà aumentata; così **come il settore del fintech**, con innovazioni che forniranno nuove opportunità nei pagamenti digitali, finanza decentralizzata e sicurezza dei dati.

Profondi cambiamenti riguarderanno anche la **sanità**, dove innovazioni in telemedicina, dispositivi indossabili e biotecnologia stanno trasformando il settore, con un focus su salute mentale, nutrizione e fitness. Tra i settori lavorativi del futuro vi è poi quello dei **green jobs**, cioè tutto quell'insieme di lavori e nuove professionalità che con diversi gradi di specializzazione e qualificazione si adoperano per preservare la salvaguardia del nostro ambiente.

Agricoltura biologica, silvicoltura e itticoltura sostenibile, turismo ecologico sono solo alcuni esempi dei settori creati da queste nuove opportunità, oltre al comparto principerappresentato dall'industria dell'energia rinnovabile.

Acquisirà poi un peso senz'altro maggiore anche la cosiddetta "**silver economy**": la possibilità di vivere più a lungo e in condizioni migliori comporta la necessità di riorganizzare sicuramente la sanità e l'assistenza per adattare alla nuova struttura della popolazione, ma anche la possibilità di sviluppo di nuovi mercati in diversi ambiti (farmaceutica, servizi culturali, turistici, assicurativi, immobiliari).

Si tratta di sfide importanti, che in definitiva coinvolgono anche la formazione e gli istituti di formazione ai quali viene richiesto non solo di riflettere sulle modalità di trasferimento delle competenze specifiche, ma anche di determinare strumenti di misurazione, e quindi di certificazione, delle competenze stesse.

La creazione d'impresa, peraltro, non è soltanto un esito di capacità individuali, ma riflette anche diverse caratteristiche del contesto socio-economico territoriale, che riguardano la struttura produttiva, elementi culturali e aspetti istituzionali.

Uno degli aspetti segnalati anche dal recente rapporto **GEM**, è rappresentato dalla diffusa percezione in Italia di una relativa difficoltà dell'attività imprenditoriale, con problematiche più accentuate rispetto ad altre economie. La stessa percezione dei rischi dell'attività imprenditoriale si traduce naturalmente in una minore predisposizione all'apertura di nuove imprese, come conferma la quota modesta della popolazione adulta che ritiene, secondo la survey, di potere avviare un'attività imprenditoriale in futuro.

D'altra parte, la creazione di nuove imprese è un processo complesso che per sua natura affronta una serie di passaggi critici. Alcuni dei principali ostacoli che i nuovi imprenditori incontrano sono ampiamente segnalati nelle analisi sul tema come anche le tradizionali survey delle difficoltà del "fare impresa" suggeriscono.

Alcuni spunti salienti possono essere quindi ripresi in forma sintetica, anche per definire i target delle politiche economiche.

# I PRINCIPALI ASPETTI CRITICI DEL FARE IMPRESA

1

## **Burocrazia complessa e tempi lunghi**

Uno dei problemi più significativi per gli imprenditori in Italia è il sovraccarico amministrativo. Come evidenziato più volte in passato dal rapporto Doing Business della Banca Mondiale, l'avvio di un'impresa richiede una serie di passaggi amministrativi, tra cui l'ottenimento delle licenze necessarie e il rispetto delle normative locali, regionali e nazionali. La frammentazione dei livelli territoriali di Governo comporta oneri in termini di sovraccarico amministrativo. Difatti, questi procedimenti possono essere lenti ed avere quindi dei costi, soprattutto legati alla necessità di personale, sia interno che attraverso consulenze professionali, dedicato alle questioni burocratiche.

2

## **Difficoltà di accesso al credito**

L'accesso ai finanziamenti è uno dei problemi più comuni per le nuove imprese in Italia. Molte nuove imprese faticano a ottenere prestiti bancari o investimenti iniziali a causa delle garanzie richieste o di un rischio percepito troppo alto da parte degli istituti di credito. Anche se esistono misure di sostegno pubblico, come i finanziamenti europei e le agevolazioni fiscali per le imprese innovative, spesso la loro distribuzione non è sufficiente per compensare i limiti dell'accesso al credito bancario. Questo problema limita soprattutto le iniziative dei settori che richiedono investimenti importanti in una fase iniziale.

3

## **Esecuzione dei contratti**

Un altro degli aspetti sottolineati più volte fra gli ostacoli alle iniziative imprenditoriali in Italia è rappresentato dai tempi della giustizia e dalle difficoltà che ne derivano rispetto all'attività delle imprese. Non a caso il Pnrr promuove processi di riforma che puntano innanzitutto alla riduzione dei tempi dei processi civili in tutti i gradi di giudizio.

4

## **Accesso limitato alle tecnologie**

In alcuni casi, l'accesso alle risorse tecnologiche avanzate può essere limitato. Le infrastrutture digitali non sono omogenee su tutto il territorio italiano, con un conseguente divario tra le aree urbane e quelle rurali. Questo ostacola lo sviluppo di nuove imprese che necessitano di una solida infrastruttura tecnologica. Questo punto rappresenta un ostacolo allo sviluppo, soprattutto delle aree interne.

5

## **Cultura del fallimento e avversione al rischio**

Un altro tema ricorrente nelle analisi sul tema dello sviluppo imprenditoriale è rappresentato dall'avversione al rischio in un contesto in cui il fallimento imprenditoriale è spesso visto in modo molto negativo.

6

## **Mancanza di sostegno e networking**

Il contesto imprenditoriale italiano non è ancora paragonabile a ecosistemi di start up più sviluppati nel mondo occidentale. In Italia, gli incubatori, acceleratori e reti di sostegno alle start up non sono altrettanto diffusi, specialmente al di fuori delle grandi città. Questo riduce le opportunità per gli imprenditori di accedere a mentor, capitali e networking con altre start up e potenziali partner commerciali.

## Riferimenti bibliografici

Banca d'Italia (2023), Economie regionali. L'economia della Liguria

Banca d'Italia (2024), Economie regionali. L'economia della Liguria

Fondazione Nord Est (2024), Fuga dei giovani, Nota 5/2024

Istat (2024), Rapporto annuale 2024. La situazione del Paese

OECD (2023), Rethinking Regional Attractiveness in the New Global Environment, OECD Regional Development Studies, OECD Publishing, Paris  
<https://doi.org/10.1787/a9448db4-en>

Relazione Annuale al Parlamento (2023), Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Tuccio M. (2019), Measuring and Assessing Talent Attractiveness in OECD Countries. OECD Social, Employment and Migration Working Papers No. 229

Unioncamere - Sistema Informativo Excelsior (2023), Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028)

Unioncamere - Sistema Informativo Excelsior (2024), La domanda di professioni e di formazione delle imprese italiane nel 2023

Unioncamere - Sistema Informativo Excelsior (2024), Nuove Imprese. Caratteristiche e fabbisogni professionali delle nuove imprese. Indagine 2023

Universitas Mercatorum (2024), L'attivazione imprenditoriale in Italia. Rapporto GEM 2023-2024

# timer

Tempo di impresa

Capofila



Partner



CAMERA DI COMMERCIO  
RIVIERE DI LIGURIA  
IMPERIA LA SPEZIA SAVONA